

## CAPITOLO II

### IL CONGRESSO CATTOLICO DI VICENZA (1891)

#### *I. L'antefatto: l'Adunanza di Musica sacra di Soave (1889)*

La preparazione e i lavori della Sottosezione Musica sacra dell'IX Congresso cattolico, fissato a Vicenza per i giorni 14-17 settembre 1891, dipesero in larga misura dagli esiti dell'Adunanza di Musica sacra tenuta a Soave (Verona) il 14 settembre 1889.<sup>1</sup>

Il progetto di convocare un'assemblea nazionale degli aderenti alla causa della riforma, dopo otto anni dall'ultimo incontro (Milano, 1881), fu ideato da Angelo De Santi, che desiderava ricoagulare il movimento dopo le dimissioni dell'Amelli dalla presidenza dell'Associazione italiana di Santa Cecilia. Secondo il De Santi, che già nel 1888 aveva espresso al Tebaldini la volontà di ricostituire una «Congregazione di S. Cecilia», il congresso fondativo doveva essere celebrato a Padova, dove egli intratteneva una positiva collaborazione con il vescovo Giuseppe Callegari e con alcuni aderenti al locale movimento ceciliano.<sup>2</sup> Creava difficoltà il rifiuto del Remondini di assumere la direzione del Comitato promotore se Innocenzo Pasquali non avesse rassegnato le dimissioni dalla direzione della Generale Associazione italiana di Santa Cecilia, alla quale era stato designato nel 1885.<sup>3</sup> Poiché il De Santi non poteva organizzare il congresso in prima persona, in quanto assorbito dall'attività editoriale, mentre appariva inadatto allo scopo Giuseppe Galignani, direttore del periodico «Musica sacra», il Tebaldini propose la seguente soluzione.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Sull'Adunanza di Soave cfr. «Musica sacra», XIV/1-3, 1890, pp. 2-5, 18-23, 45-50; ANGELO DE SANTI, *La musica sacra in Italia e il programma di Soave*, «La civiltà cattolica», XL, 1889, s. XIV, IV, pp. 416-436; *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit.; RAINOLDI, *Sentieri* cit., pp. 237-239; BAGGIANI, *San Pio X* cit., pp. 33-37; FELICE RAINOLDI, *Apporti di Angelo De Santi S.I. al movimento di restaurazione della musica sacra*, in *Aspetti del cecilianesimo* cit., pp. 171-218: 207-209.

<sup>2</sup> Cfr. NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [397]; ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 3, fasc. 6; GAIATTO, *Il movimento ceciliano* cit., pp. 380, 391-392.

<sup>3</sup> Il Pasquali non aveva mai accettato formalmente la presidenza della Generale Associazione italiana di Santa Cecilia e, perciò, non era tenuto a rinunciarvi. Il De Santi propose che mons. Bartolomeo Grassi Landi assumesse la presidenza *ad interim* fino al congresso, ma il Remondini accettò la vice-presidenza del Comitato promotore del congresso e del Comitato permanente per la musica sacra in Italia solo quando il Pasquali fece atto formale di rinuncia. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 9, fasc. 2, fasc. 21, lettere dal 24 dicembre 1888 al 28 dicembre 1889; NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., pp. [401-402]; *Lettere inedite* cit., p. 8.

<sup>4</sup> Giuseppe Galignani, maestro di cappella del duomo di Milano e, dal 1885, direttore di «Musica sacra», non godeva della stima del Remondini, del Bonuzzi e del Tebaldini a causa delle sue idee per nulla intransigenti. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettere del 5 e del 13 novembre 1889 [II, 28-29]. Alle perplessità del Tebaldini il De Santi rispose: «Quanto alla nomina del Galignani [a presidente del Comitato permanente *pro musica sacra*] io l'ho proposto perché direttore del periodico. D'altra parte v'è la ragione estrinseca dell'essere egli direttore di un'insigne cappella. [...] Facciamo di sostenere il periodico, se non per amore del periodico, almeno per amore della causa. Nel momento presente io stimerei una sciagura se ci dividessimo tra transigenti e intransigenti». NEGRI, *L'opera*

Se Remondini per ora non vuol mettersi a capo, perché non si indice il congresso a nome di parecchi ceciliani? Si redige una lettera da far stampare e da distribuire in maggior copia possibile invitando i confratelli a far atto di adesione, oppure a partecipare la loro presenza al congresso. Si va all'Anima e si portano via i registri e il vessillo ivi depositati. Sede temporanea può essere la direzione della Musica sacra, ove Lurani, Terrabugio e Gallignani possono ben pensare allo spoglio delle corrispondenze riguardanti il congresso e poscia comunicarle a Lei. Assicurarsi del locale adatto per il congresso; ed ancora; provvedere perché gli elementi padovani preparino qualche buona esecuzione di musica classica italiana! Ma... conoscere prima il programma! Poi invitare nella circolare gli stessi aderenti al congresso affinché vogliano entro un termine fisso presentare all'ordine del giorno gli argomenti da discutersi onde sapere per tempo come distribuire i lavori. E soprattutto assicurarsi che l'episcopato italiano aderisca al congresso mandando un rappresentante possibilmente nella persona di alcuno fra i componenti le commissioni diocesane; così domanderemo a quei signori il rendiconto del loro operato. Naturalmente bisogna che tanto a Padova quanto a Milano ci sia qualcuno che si impegna[,] ognuno alla riuscita dell'incarico affidatogli.<sup>5</sup>

Sarebbe stato utile fissare la riunione al termine del congresso dell'Associazione tedesca di Santa Cecilia, previsto a Brixen per il 10-12 settembre 1889, al quale avrebbero partecipato alcuni riformatori italiani.<sup>6</sup> L'ambiente padovano pareva favorevole alla celebrazione dell'evento e il vescovo Callegari, entusiasta di ospitare il congresso nella propria città, auspicava che l'iniziativa servisse ad istradare la diocesi sulla via della riforma della musica sacra.<sup>7</sup>

Il De Santi, però, pensava che i padovani fossero «piccoli d'animo» ed avessero «piccole idee», tanto da rendere problematica l'«esecuzione maestra» della *Missa papae Marcelli* del Palestrina da parte di varie *scholae cantorum*, che egli avrebbe voluto affidare alla direzione del Tebaldini.<sup>8</sup> Il musicista bresciano, allora studente alla *Kirchenmusikschule* di Regensburg, pur lusingato dalla proposta temeva che «far concorrere cantori da altre parti» avrebbe compromesso la qualità dell'esecuzione per mancanza di tempo necessario alle prove d'insieme.<sup>9</sup> Secondo il Gallignani, invece, «l'impresa musicale» era da affidare interamente ai padovani senza «farci sopra grande assegnamento», essendo l'obiettivo la costituzione di una società ceciliana nazionale.<sup>10</sup>

Il De Santi perseverò nel proprio intento contattando il Bonuzzi, affinché pregasse la società corale di Verona di partecipare al progetto, e propose come sede del concerto la «molto armonica»

---

di Giovanni Tebaldini cit., pp. [419-420]. Sull'opera di 'conciliazione' svolta del De Santi in seno al movimento ceciliano cfr. RAINOLDI, *Sentieri* cit., pp. 243-244. Sul Gallignani cfr. *DEUMM*<sup>1</sup>, III, p. 104; *GROVE*, IX, p. 435; *MGG*<sup>1</sup>, VII, pp. 462-464.

<sup>5</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 24 marzo 1889 [II, 16].

<sup>6</sup> Cfr. Ivi [II, 16].

<sup>7</sup> Ivi, b. 2, fasc. 3, fasc. 6, lettera del 4 aprile 1889.

<sup>8</sup> Cfr. NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [410].

<sup>9</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 7 maggio 1889 [II, 19].

<sup>10</sup> Cfr. NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [412].

basilica di Santa Giustina. Per comporre il «gran numero di cantori» necessario, egli suggeriva di ricorrere alle due scuole di *pueri cantores* esistenti a Padova, integrate da «almeno una decina» di ragazzi inviati dai Salesiani di Torino. L'edizione di riferimento era quella pubblicata nel 1878 dalla calcografia del periodico «Musica sacra», corredata di segni d'espressione dall'Amelli, la quale avrebbe garantito «l'uniformità d'esecuzione» anche con un numero ristretto di prove d'insieme. La direzione dell'Haberl sarebbe stata il complemento ideale.<sup>11</sup> Evidentemente, il De Santi faceva affidamento sul «molto fracasso» che avrebbe suscitato un'esecuzione «grandiosa» della messa palestriniana, idonea a coinvolgere un numero di persone difficilmente raggiungibile dalle discussioni teoriche e dalle deliberazioni del congresso.

Con uguale difficoltà, il De Santi riuscì a predisporre anche il Comitato promotore del congresso, composto da mons. Bartolomeo Grassi Landi (presidente), dal Remondini (vice-presidente), dal Gallignani (vice-presidente) e dal conte Francesco Lurani Cernuschi (segretario);<sup>12</sup> il Bonuzzi fu indicato come futuro presidente della rigenerata società cecilianiana. A coronamento del congresso, il De Santi pensava di pubblicare un supplemento illustrato alla «Musica sacra» che, oltre agli atti dell'adunanza e a «dissertazioni sopra i punti più capitali delle riforme», riportasse notizie sul patrimonio monumentale della città di Padova e biografie di «illustri maestri» locali.<sup>13</sup>

L'impresa si rivelò ardua, per l'inerzia di molti personaggi apparentemente vicini alla riforma e per la mancanza di un congruo sostegno finanziario, che non avrebbe permesso esecuzioni di musica sacra significative.<sup>14</sup> Il Gallignani, perciò, si rivolse al Bonuzzi chiedendo di ospitare un'adunanza non ufficiale a Soave nei giorni seguenti al congresso ceciliano di Brixen, così da «intercettare» i riformatori italiani recatisi in Austria.<sup>15</sup> Il Bonuzzi confermò la possibilità di organizzare l'adunanza a settembre, in concomitanza con il secondo ciclo di concerti al nuovo organo liturgico-sinfonico del Trice, mentre la rivista «Musica sacra» annunciò la partecipazione di Marco Enrico Bossi, che avrebbe eseguito «un programma di classiche composizioni».<sup>16</sup>

Oltre due terzi dei circa settanta partecipanti erano provenienti dal Veneto e, mentre il Remondini fu impossibilitato a partecipare, perché seriamente ammalato, il De Santi aprì i lavori

---

<sup>11</sup> Cfr. *Lettere inedite* cit., p. 9.

<sup>12</sup> Poiché il Gallignani non accettò l'incarico, in quanto oberato dagli impegni, in sua vece fu nominato il compositore trentino Giuseppe Terrabugio, proprietario di «Musica sacra». Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 4, fasc. 3, fasc. 8, lettera del 30 maggio 1889. Sul Terrabugio cfr. *DEUMM*<sup>1</sup>, VIII, p. 5; GIOVANNI DOFF SOTTA, *Giuseppe Terrabugio e la riforma cecilianiana nel secolo diciannovesimo*, tesi di magistero, rel. Ernesto T. Moneta Caglio, Milano, Pontificio Istituto ambrosiano di Musica sacra, a.a. 1979-1980; MARIA CECILIA TURRA, *Giuseppe Terrabugio e la rivista Musica sacra. 1885-1924*, tesi di laurea, rel. Giulio Cattin, Padova, Università degli Studi, a.a. 1987-1988.

<sup>13</sup> Cfr. *Lettere inedite* cit., p. 8.

<sup>14</sup> Cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., p. 1; NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., pp. [411-412].

<sup>15</sup> Cfr. «La civiltà cattolica», XL, 1891, s. XIV, III, pp. 487-488; *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 1-2.

<sup>16</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera del 5 luglio 1889; *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 1-2.

con una prolusione di fondamentale importanza per la definizione dell'ambito nel quale doveva operare il movimento di riforma.<sup>17</sup> La musica liturgica viene definita «un oggetto sacro e religioso», funzionale alla solennità delle celebrazioni e inscindibile da esse; le esigenze liturgiche sono la ragione principale della musica sacra e sono preminenti rispetto alle ragioni dell'arte: «l'intera liturgia [...] altro non è che musica» e quindi canto, parola amplificata e innalzata dalla melodia.<sup>18</sup>

La prima deliberazione dell'adunanza fu la costituzione del «Comitato permanente per il progresso e decoro della musica sacra in Italia», presieduto dal Galignani, atto che il De Santi ritenne più prudente della ricostituzione dell'Associazione italiana di Santa Cecilia o della fondazione di una nuova società. Il comitato si proponeva tre obiettivi principali: 1) riunire in una società provvisoria «tutti i maestri e cultori di musica sacra»; 2) «promuovere con ogni zelo gl'interessi della medesima»; 3) stabilire se fosse conveniente creare «una nuova società o restituire a vita l'antica».<sup>19</sup>

Il secondo voto mirava a creare le premesse per la formazione e la diffusione in Italia di «una pubblica opinione in favore della riforma della musica sacra». I mezzi dovevano essere il periodico «Musica sacra», i giornali locali e la traduzione «delle migliori opere straniere intorno a materie di teoria o di pratica musicale».<sup>20</sup>

La terza proposta aveva come oggetto l'istruzione e l'esecuzione del canto gregoriano che, considerate l'importanza storico-liturgica e musicale e la valenza propedeutica all'esecuzione delle musiche polifoniche, avrebbe dovuto essere insegnato con metodo sistematico nei seminari, nelle parrocchie di campagna, nelle sezioni giovanili dell'Opera dei Congressi, oltre a essere eseguito da «cori di fanciulli».<sup>21</sup> Per l'occasione, il De Santi elogiò il *Metodo teorico pratico di canto gregoriano* appena pubblicato da Stefano Gamberini, mansionario della cattedrale di Bologna intervenuto a Soave in qualità di corrispondente de «L'unione».<sup>22</sup>

---

<sup>17</sup> I principali maestri veneti intervenuti erano: Carlo Baciga, Antonio Bonuzzi e Achille Saglia di Verona, Pietro Bertapelle, Luigi Bottazzo, Oreste Ravanello e Marco Zabeo di Padova, Giuseppe Signorato di Vicenza, Giovanni De Cecco di Venezia e Vittorio Franz di Udine. Cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 2-3. Per la prolusione del De Santi cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 9, fasc. 2, fasc. 21, lettere del 2 ottobre e del 12 novembre 1889; NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [414]; *Lettere inedite* cit., p. 80.

<sup>18</sup> Cfr. GEORG JAKOB, *Die Kunst im Dienste der Kirche. Ein Handbuch für Freunde der kirchlichen Kunst*, Landshut, Thomann, 1885<sup>4</sup>, p. 374; DE SANTI, *La musica sacra in Italia* cit., pp. 427-430, 434; *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 3-4; RAINOLDI, *Apporti di Angelo De Santi* cit., pp. 208-209. Si tratta del principio ribadito nell'art. 1 del *motu proprio* di Pio X. Cfr. ASS, XXXVI, 1903-1904, p. 332; RAINOLDI, *Sentieri*, p. 557.

<sup>19</sup> Cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 6-7.

<sup>20</sup> Ivi, p. 9.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 10-11.

<sup>22</sup> Dopo un attento esame, però, il manuale non si rivelò del tutto esemplare e, alcuni mesi dopo, il De Santi pubblicò una recensione non del tutto positiva ne «La civiltà cattolica». Cfr. GAMBERINI, *Metodo teorico pratico* cit.; «La civiltà cattolica», XL, 1889, s. XIV, IV, pp. 715-719; *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., p. 10; ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettere del 13 novembre 1889, del 6 e dell'11 maggio 1892 [II, 29, 65-66]; NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., pp. [421, 424].

La quarta e la quinta deliberazione riguardavano la «classica polifonia italiana» dei secoli XVI e XVII, riconosciuta di «somma convenienza liturgica», ma che, essendo di difficile esecuzione, era preferibile fosse proposta dalle cappelle musicali in servizio presso le cattedrali e le chiese maggiori. Per il rinnovamento di queste istituzioni si auspicava la fondazione di *scholae cantorum*, dove i ragazzi avrebbero potuto ricevere un'educazione umanistica e musicale.<sup>23</sup>

Il sesto voto proclamava la validità del regolamento della Sacra Congregazione dei Riti del 1884 per quanto concerneva le forme di musica moderna da evitare. Si sottolineava, comunque, che le norme di detto regolamento rappresentavano il *minimum* per un maestro di cappella, in quanto le norme di esecuzione del canto gregoriano e della polifonia non erano trattate approfonditamente e il loro rispetto era legato alla preparazione degli addetti ai lavori.<sup>24</sup>

L'ultima proposta affrontava il tema dell'accompagnamento strumentale. Si promuoveva «l'organo liturgico secondo i principi ammessi da tutti i veri cultori dell'arte e secondo i progressi moderni» e si ammetteva un «uso moderato» dell'orchestra in accompagnamento e sostegno al canto, previa «licenza» dell'ordinario del luogo.<sup>25</sup>

Le deliberazioni costituiscono la struttura portante dei ventidue articoli del *Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia* redatto dal De Santi in seguito all'adunanza, che sarebbe confluito in buona parte nelle sue proposte per la Sottosezione Musica sacra del Congresso cattolico di Vicenza.<sup>26</sup> Nello stesso tempo, esse segnarono l'inizio della rottura tra alcuni dei principali esponenti del movimento di riforma. Infatti, l'operato del Gallignani in seno al Comitato permanente assunse un carattere sempre più predominante, suscitando la crescente irritazione del Bonuzzi e, soprattutto del Remondini, che finì per prendere le distanze dal movimento.<sup>27</sup>

---

<sup>23</sup> Cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 11-12.

<sup>24</sup> Ivi, p. 12.

<sup>25</sup> Ivi, pp. 12-13.

<sup>26</sup> Il programma fu pubblicato in «Musica sacra», XIV/3, 1890, pp. 47-50, e in *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 17-20. In vista del III Congresso nazionale di Musica sacra (Milano, 12-14 novembre 1891), fu riproposto con alcune lievi modifiche in «Musica sacra», XV/10, 1891, pp. 160-163.

<sup>27</sup> Il Remondini si dimise da vice-presidente del Comitato permanente per la musica sacra in Italia, in quanto la propria posizione divergeva dall'operato del Gallignani, soprattutto riguardo alla tecnica organaria. Il contrasto si era acuito dopo l'inagurazione dell'organo a trasmissione elettropneumatica realizzato dal Trice, con la supervisione dello stesso Remondini, presso la chiesa di Santa Maria Immacolata a Genova (20-22 aprile 1890), e criticato dal Gallignani sul periodico «Musica sacra». Cfr. *Lettere autografe* cit., pp. 81-91. Secondo il Bonuzzi, l'atteggiamento avverso del Gallignani era determinato dalla sua contrarietà al fatto che un organaro straniero realizzasse uno strumento in Italia e anche l'opposizione del vescovo di Verona, il cardinale Luigi De Marchesi di Canossa, aveva una motivazione simile, dovuta all'appartenenza del costruttore inglese alla confessione anglicana. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera dell'1 luglio 1888 e cartolina postale del 2 luglio 1889. La polemica insorta tra il Remondini e il Gallignani si estese anche al Bonuzzi, che si era adoperato per l'installazione di uno strumento del costruttore inglese nella chiesa parrocchiale di Soave. I rapporti subirono un ulteriore deterioramento dopo che il Remondini fu escluso dalla correzione delle bozze di stampa del «Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia». Il De Santi, che tentò ripetutamente una mediazione (cfr. *Lettere inedite* cit., pp. 22-23, 28-31), così si esprimeva con il Tebaldini: «[16 novembre 1890] Temo che la divisione del Bonuzzi e del Remondini mettono

## 2. La preparazione della Sottosezione Musica sacra

Con queste premesse, si arrivò alla celebrazione del IX Congresso cattolico italiano. La scelta di eleggere Vicenza quale sede del congresso fu determinata dal dinamismo degli organi locali dell'Opera dei Congressi. Dalla relazione sullo stato dell'Opera nel Veneto inviata nel 1891 al Paganuzzi da mons. Gottardo Scotton, risulta infatti che la diocesi berica, insieme a quelle di Treviso e di Padova, assicurava le condizioni migliori allo sviluppo dell'organizzazione cattolica.<sup>28</sup>

La volontà del Paganuzzi di rilanciare la Sottosezione Musica sacra coinvolse direttamente Angelo De Santi. Il ruolo del gesuita triestino doveva essere noto all'avvocato veneziano che, per quasi trent'anni, ebbe come consigliere spirituale Bartolomeo Sandri, confratello del De Santi ed educatore di numerosi cattolici intransigenti presso il collegio "Prospero Fagnani" di Padova.<sup>29</sup> L'attività a favore della musica liturgica svolta dal De Santi era comunque conosciuta attraverso i suoi scritti nella rivista «La civiltà cattolica» e per avere egli presieduto l'Adunanza di Soave.<sup>30</sup>

Il 12 aprile 1891, il Paganuzzi informava il De Santi della decisione del Comitato permanente dell'Opera di nominarlo presidente della Sottosezione Musica sacra al Congresso di Vicenza.<sup>31</sup> La scelta era stata deliberata soltanto il 15 marzo, a causa dei timori determinati dall'avversione che il prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, il cardinale Aloisi Masella, nutriva nei confronti del De Santi, apprezzato e sostenuto da Leone XIII ma osteggiato da vari prelati. Molti esponenti della gerarchia ecclesiastica erano infastiditi dalla sua libertà di espressione e di azione che gli aveva permesso di organizzare l'Adunanza di Soave, costituire il «Comitato permanente per il progresso e decoro della musica sacra in Italia» e pubblicare il relativo programma generale senza l'approvazione ufficiale.<sup>32</sup> Il direttivo dell'Opera dei Congressi, pertanto, decise di

---

in pericolo molte cose. Non credevo che fossero così tenaci nel risentimento, anche dopo le spiegazioni date». NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., pp. [450-451]. L'intransigenza del Remondini arriva a contestare lo stesso De Santi per la formulazione dell'art. 9 del «Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia», nel quale veniva riconosciuta l'autenticità delle edizioni Pustet. Cfr. *Lettere inedite* cit., pp. 83-87, 88-91; *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., p. 18; ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 9, fasc. 2, fasc. 21, lettere del 18 e del 23 dicembre 1891.

<sup>28</sup> Insieme ai fratelli Jacopo e Andrea, Gottardo Scotton fu uno dei principali oppositori del modernismo. Per la situazione dell'Opera dei Congressi nelle diocesi di Treviso, Padova e Vicenza, cfr. TRAMONTIN, *Il movimento cattolico nel Veneto* cit., pp. 476-479; ERMENEGILDO REATO, *Le origini del movimento cattolico a Vicenza (1860-1891)*, Vicenza, Accademia olimpica, 1971.

<sup>29</sup> In I-Vs, *Fondo Paganuzzi*, sono conservate circa duemila lettere di Bartolomeo Sandri, relative agli anni 1871-1897. Cfr. SILVIO TRAMONTIN, *Le lettere di padre Sandri al Paganuzzi*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XXIII/1, 1969, pp. 173-211. Sul Sandri cfr. GIUSEPPE MELLINATO, *Bartolomeo Sandri e i cattolici intransigenti. Premessa al "Commentario" sul p. Sandri di A.M. Casoli*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», I/1, 1972, pp. 151-244.

<sup>30</sup> Sugli articoli pubblicati dal De Santi tra il 1887 e il 1892 ne «La civiltà cattolica», cfr. RAINOLDI, *Apporti di Angelo De Santi* cit., pp. 188-216; ANTONIO LOVATO, *Il movimento ceciliano e la storiografia. Il contributo di Angelo De Santi*, «Musica e storia», XIII/2, 2005, pp. 251-278: 258-277.

<sup>31</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 8, fasc. 2, fasc. 2, lettera del 12 aprile 1891 (originale); AOC, *18 congressi cattolici*, b. 19, *Nono Congresso – Vicenza 1891* (copia) [I, 8].

<sup>32</sup> Da Leone XIII era giunta solamente la benedizione apostolica ai partecipanti all'adunanza. Cfr. *Atti ufficiali*

affrontare il rischio e pregò il gesuita, in attesa di una «formale accettazione» dell'incarico, di permettere che il suo nominativo fosse indicato «a indirizzo e centro» di coloro che avessero voluto «concorrere agli studii della sottosezione suddetta».<sup>33</sup> Prima di riceverne comunicazione scritta, il De Santi era stato informato della decisione dall'avvocato Ugo Flandoli, membro del Comitato permanente dell'Opera.

Vidi il p. De Santi [...] Gli [...] espressi la mia idea di poter dar saggio nella sezione, a Vicenza, della vera e genuina interpretazione del canto gregoriano; mandando là p.es. 12 alunni del pont. Seminario Vaticano il nostro s.p. Leone XIII rinnoverebbe munificamente ciò che fece s. Gregorio Magno a' suoi tempi, mandando i suoi cantori ([*parola n.d.*] quelli della Sistina p.es.) a far sentire all'estero la retta interpretazione della musica liturgica.<sup>34</sup>

L'ostracismo a danno del De Santi si accompagnava alle vicende che a Venezia doveva affrontare il Tebaldini, suo stretto collaboratore, le cui difficoltà sono descritte da Pietro Saccardo, proto della basilica di San Marco, in una lettera del 1890 indirizzata al Paganuzzi.

Il maestro Tebaldini, oltreché eccellente nella musica sacra, è anche scrittore distinto, e più volte la Difesa ebbe a fregiarsi de' suoi articoli e delle sue appendici. Ora avviene però che, senza giusto motivo, gli viene rifiutato un articolo; e ciò equivale, naturalmente, a chiudergli la porta in faccia.

L'articolo del Tebaldini non era d'arte sacra, ma non era nemmeno di spettacoli o di critica teatrale, bensì puramente d'arte musicale. La Gazzetta aveva disprezzato la musica di Mayerbeer per portare quella di Wagner, ed il Tebaldini, pur essendo wagneriano, metteva con senno e dottrina le cose a posto.

Come fare adesso? Lascio da parte l'atto scortese usato con chi si prestò le tante volte gratuitamente a collaborare nella Difesa; lascio da parte il pericolo che il Tebaldini, buon cattolico, ma nel tempo stesso scrittore e critico distinto in arte, vedendosi chiusa la porta in faccia dal giornale cattolico si rivolga ad un giornale liberale; ma come fare che egli sostenga la riforma della musica sacra, tanto mal compresa ed anzi avversata qui generalmente, anche purtroppo, dagli ecclesiastici, se ci è tolto l'unico organo di pubblicità che abbiamo fra noi?<sup>35</sup>

Il musicista bresciano, risentito, ribadiva fermamente al De Santi la propria intenzione di non scrivere più per il quotidiano veneziano.<sup>36</sup> In realtà, all'atteggiamento di chiusura manifestato

---

dell'Adunanza di Musica sacra cit., p. 4.

<sup>33</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 8, fasc. 2, fasc. 2, lettera del 12 aprile 1891.

<sup>34</sup> Cfr. AOC, *Corrispondenza Comitato permanente*, b. 14, lettera del 30 marzo 1891 [I, 33].

<sup>35</sup> AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., lettera del 14 gennaio 1890 [I, 73].

<sup>36</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettere del 22 gennaio 1890 e del 2 marzo 1890 [II, 33,

da una buona parte della stampa cattolica si aggiungeva il tentativo di isolare i principali e più autorevoli portatori delle istanze di riforma, giudicati colpevoli di destabilizzare e di sovvertire un ordine costituito, soprattutto a Roma, da un vasto corredo di privilegi e ritorno d'immagine per i maestri delle principali cappelle musicali, refrattari alle idee riformatrici.<sup>37</sup> Pertanto, la risposta del De Santi all'invito del Paganuzzi non poteva che essere negativa.

Il m.r. p. generale mi scrive che non trova opportuno né di concedere ch'io venga al congresso, né di permettere ch'io accetti la presidenza della Sezione musicale.

È dunque necessario ch'Ella trovi una scusa per ritirare il mio nome. Credo che il m° Tebaldini potrebbe assai bene prendere quell'ufficio, né io saprei suggerire altri. Qui a Roma non ci sarebbe che mgr. Grassi Landi.<sup>38</sup>

Il tono con il quale il De Santi nomina mons. Bartolomeo Grassi Landi è indicativo delle difficoltà che egli incontrava a Roma, dove era rimasto solo a sostenere il progetto di riforma. Il Grassi Landi, dirigente della Congregazione di Santa Cecilia *pro cantu liturgico instaurando*, che riuniva i principali maestri di cappella romani, aveva una posizione ambigua rispetto ai riformatori,

---

36]. Solo grazie alla paziente mediazione del De Santi fu possibile colmare il 'solco' che divideva il quotidiano cattolico veneziano dal Tebaldini: «[8 ottobre 1890] Nelle passate settimane sono corse delle corrispondenze tra me e quei della Difesa. La Difesa promette di non accettar più articoli dal Coccon e si offre pronta a ricevere quelli della scuola. I Saccardo sono alquanto punti nell'amor proprio e non posso sperare da loro quest'accostarsi alla Difesa. Mi fido invece di lei. Scriva e mandi qualche articolo prudentemente. È inutile[,] bisogna guadagnarsi gli uomini per fas et nefas e con animo virile passar sopra ai puntigli personali per amore di un ideale». NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [444].

<sup>37</sup> Il De Santi nutriva disistima nei riguardi dei maestri di cappella romani e non perdeva occasione per esprimerle. Scrivendo al Tebaldini, dichiarava: «[3 agosto 1888] Ho fatto bene a non impegnarmi col Moriconi per il giornale di musica che si vorrebbe pubblicare [a Roma]. [...] E poi quel giornale sarebbe a sostegno della musica di Capocci (padre), Meluzzi, Battaglia, Moriconi, Aldega e compagnia. O fusione col nostro e a noi la redazione, o lasciarlo morire tisico, anzi combatterlo». Cfr. NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., pp. [392-393]. Lo stesso Tebaldini dimostrava scarsa fiducia nei confronti di Augusto Moriconi (cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 12 novembre 1888 [II, 10]) e si lamentava anche di Nicolò Coccon, maestro titolare della Cappella Marciana, che nel 1891 fu tra i maestri interpellati dalla Sacra Congregazione dei Riti per l'elaborazione delle *Normae pro musica sacra* (1894). Cfr. AOC, *Miscellanea varie*, b. 46 cit., lettere del 20 e del 26 giugno 1891 [I, 76-77]; ACC, *Fondo De Santi, Musica sacra*, b. 20, *Appunti del p. De Santi*, fasc. 1, *Scritti di p. De Santi (appunti)*, fasc. 7, *Note intorno la memoria contenente i giudizi dei maestri nella questione della musica sacra*, § I, punto 5, lettera e; § III, punto 2. Il testo integrale del voto del Coccon è riportato in I-Rasv, *Segreteria di Stato, Epoca Moderna, Rubrica 18, Anno 1902*, b. 840, fasc. I, pp. 53 ss. Al proposito cfr. anche ROMITA, *La preformazione* cit., pp. 51-52; BAUDUCCO, *Relazioni del p. Angelo De Santi* cit., p. 150<sup>33</sup>; SALVATORE DE SALVO FATTOR, *Lorenzo Perosi maestro di cappella a San Marco*, in *La cappella musicale di San Marco nell'Età Moderna*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 5-7 settembre 1994), a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi, 1998, pp. 569-591: 570<sup>4</sup>; BAGGIANI, *San Pio X* cit., p. 46. Sul Coccon cfr. *Raccolta di memorie e cenni critici risguardanti la vita artistica e alcuni lavori musicali di Nicolò Coccon*, Venezia, Tip. G. Cecchini, 1875; DUM, I, pp. 354-355; DBI, XXVI, pp. 522-523; *San Marco. Vitalità di una tradizione. Il fondo musicale e la cappella dal Settecento ad oggi*, 4 voll., a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi, 1994-1996, I, pp. 133-134, 137-138, 145-150, 152-155, III, pp. 301-344.

<sup>38</sup> AOC, *Miscellanea varie*, b. 46 cit., lettera del 19 maggio 1891 [I, 75]. Contestualmente al presidente dell'Opera dei Congressi, il De Santi informò anche il Tebaldini. Cfr. NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [457].



come il Tebaldini faceva notare al De Santi.<sup>39</sup>

A me sembra che mg: Grassi Landi non possa mettersi a capo dell'Associazione [di Santa Cecilia]. Ci vuole uno che sia compreso più profondamente di lui del come si possa attuare seriamente una riforma. Non posso confermarlo, ma credo ch'egli non abbia idee chiare a questo proposito.<sup>40</sup>

Il De Santi, a sua volta, in una lettera del 21 maggio 1889 manifestava al Tebaldini forti perplessità sulle reali capacità operative del Grassi Landi.

Io temo assai che tutto l'affare del congresso vada a finir nell'inerzia. Non è possibile che si faccia tutto. Mons. Grassi-Landi non è stato capace di scrivere un memoriale di mezza pagina, con cui si chieda la benedizione al papa.<sup>41</sup>

La delicatezza della situazione indusse il Paganuzzi a pregare il De Santi di «non dare alcuna pubblicità» al fatto che egli non sarebbe potuto intervenire al congresso, per non ingenerare disordini fra gli aderenti al movimento.<sup>42</sup> Tuttavia, all'inizio del mese di luglio, il Paganuzzi espresse il desiderio che il De Santi elaborasse una bozza di programma in accordo con il Tebaldini, la cui eventuale nomina alla presidenza della Sottosezione Musica sacra non era più tanto scontata.

Tengo presente quello che V.<sup>a</sup>R.<sup>a</sup> mi ha scritto e mi ha detto, e credo necessario che il prof. Tebaldini si prepari fin d'ora a poter dirigere e (dove sia assolutamente indispensabile) a presiedere nel IX Congresso la Sezione della musica. E a quanto mi ebbe a dire l'ing.<sup>o</sup> Saccardo il Tebaldini è disposto ad essere secondo o primo nella sua sezione, secondo il bisogno.

Siccome per altro il programma anche della musica non deve uscire in imminenza del Congresso, ma entro la metà di luglio, ed io vorrei che V.R., sia pure come privato e soltanto come conoscitore ed amante dell'arte, concertasse col Tebaldini qualche cosa intorno a tal programma (lasciando impregiudicato chiunque sia il presidente e tacendo affatto ch'Ella al congresso possa o non possa

---

<sup>39</sup> Su Bartolomeo Grassi Landi cfr. GIUSEPPE FORNARI, *Nella solenne commemorazione di mons. Bartolomeo Grassi-Landi tenutasi al Circolo di S. Pietro in Roma la sera del 23 novembre 1904*, Castelnuovo Garfagnana, A. Pedreschi & c., 1905; GINO ARRIGHI, *Mons. Bartolomeo Grassi Landi e don Lorenzo Perosi nel centenario della nascita del musicista di Tortona*, «La provincia di Lucca», II/2, 1972, pp. 67-70. Tra le sue pubblicazioni si ricordano BARTOLOMEO GRASSI LANDI, *Descrizione della nuova tastiera cromatica ed esposizione del nuovo sistema di scrittura musicale*, Roma, Tip. di Roma, 1880; ID., *L'armonia considerata come vera scienza ossia Dimostrazione delle leggi fisiche dell'armonia*, Milano, Calcografia di «Musica sacra», 1881; ID., *Il corista normale e la Conferenza internazionale di Vienna. Memoria... presentata alla Accademia pontificia romana dei nuovi Lincei*, Roma, Tip. della pace di F. Cuggiani, 1886; ID., *Armonia e melodia musicale secondo la scienza e l'arte*, Roma, Desclée – Lefèbvre & c., 1897.

<sup>40</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 27 aprile 1889 [II, 18].

<sup>41</sup> NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [412].

<sup>42</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 8, fasc. 2, lettera del 6 giugno 1891.

venire); così sarei a pregare la sua carità a scrivere al Tebaldini e combinare con lui qualche cosa in proposito, di modo che fra sette od otto giorni si potessero i capi sommi da trattarsi in congresso essere stabiliti.

Prego poi V.R. di non dare alcun affidamento al Tebaldini sul punto che egli possa essere il presidente; non essendo tal punto uno di quelli che può essere deciso da me. Esso deve essere deciso da altri.<sup>43</sup>

Non risulta che tra il De Santi e il Tebaldini siano intercorsi contatti per la stesura di un programma comune, mentre in tempi diversi furono presentate al Paganuzzi due proposte distinte e dai contenuti differenti. Il Tebaldini comunicò i temi principali attorno ai quali si sarebbero potuti articolare i lavori della Sottosezione Musica sacra a Giovanni Bertolini, incaricato dell'organizzazione del Congresso di Vicenza, che a sua volta informò il Paganuzzi.

Ritorno lo schema del programma del IX Congresso cattolico, nel quale, nella mia pochezza, non saprei che cosa aggiungere.

Però devo informarLa, che nella Sottosezione =Musica sacra=, che manca di programma, il prof. Tebaldini troverebbe opportuno si versasse sopra i seguenti quattro punti:

1. La stampa cattolica e la musica sacra.
2. Le scuole di musica sacra annesse ai seminari, agli altri educandati, ai patronati ecc. ecc.
3. Il clero e la musica sacra.
4. Il prossimo Congresso italiano di Musica sacra in Milano nel venturo novembre.

Egli si proporrebbe di trattare e discutere nella sottosezione su questi quattro punti, in concorso degli intelligenti ed amatori, tanto ecclesiastici che laici, che fossero per intervenire.

È stato detto, a quanto mi pare, che il Tebaldini presiederebbe quella sottosezione in luogo del p. De Sanctis impedito, ma non n'ebbe per anco alcuna partecipazione ufficiale, e non sa perciò se le sue proposte sieno ora fuori di luogo.

In quanto egli abbia la veste di farlo, domanda se gli fosse concesso d'invitare con sua circolare le persone di sua conoscenza, competenti in argomento, perché sia ampia la discussione e approdi a qualche pratico risultato.<sup>44</sup>

Il vice-maestro di cappella di San Marco voleva introdurre nella discussione le problematiche che funestavano la sua attività a Venezia: l'indifferenza dei giornali cattolici nei confronti dall'azione di riforma, la difficoltà di istruire cantori (specialmente fanciulli) per

---

<sup>43</sup> Ivi, lettera del 5 luglio 1891 (originale); AOC, *18 congressi cattolici*, b. 19 cit. (copia) [I, 9]; AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit. (minuta).

<sup>44</sup> AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., lettera del 16 luglio 1891 [I, 78].

rinnovare l'organico della cappella, la resistenza del clero alla musica liturgica di 'stile severo'.<sup>45</sup> Anche per queste ragioni egli fece pressione affinché fosse inviata una circolare a proprio nome per invitare «le persone di sua conoscenza, competenti in argomento», palesando una certa intemperanza che avrebbe motivato le riserve sull'opportunità di una sua presidenza della sottosezione, ritenuta inopportuna dallo stesso De Santi in una lettera al Paganuzzi.

Se io non vengo e non verrò certo, se altri non mi fanno venire, mi sembra che si potrebbe dare al Bonuzzi di Verona la presidenza e al Tebaldini la vicepresidenza. Vuol dire che Tebaldini farà tutto. Ma in un congresso è meglio presentare un sacerdote.<sup>46</sup>

Non erano in dubbio le competenze e la preparazione del musicista bresciano, ma era giustificato il timore che la giovane età, associata alla rigidità del carattere, potesse provocare incidenti di percorso, visti i rapporti esistenti tra i riformatori e la Sacra Congregazione dei Riti: meglio un presidente più accomodante, come il cauto e timido don Bonuzzi.<sup>47</sup>

Nella stessa missiva, il De Santi propose al Paganuzzi una riflessione sul rapporto che si era andato progressivamente allentando fra l'Opera dei Congressi e il movimento ceciliano nazionale, specialmente dopo il Congresso cattolico di Napoli del 1883. Il gesuita riconosceva nell'Opera il terreno di coltura dell'azione riformatrice, ma biasimò l'indifferenza dei cattolici militanti.

Posto che l'opera musica sacra, nata dai congressi cattolici, ha ora vita rigogliosa e si mantiene da sé medesima sebbene potentemente combattuta, mi sembra che il congresso non ha bisogno che di riconoscere ed riproporre quel che si è fatto, incoraggiando a fare di più e raccomandando

---

<sup>45</sup> Circa la formazione di buoni cantori, il Tebaldini si lamentò ripetutamente con il De Santi: «Ora si sono legati all'orfanatrofio per tre anni; prima di liberarsi da questo, bisogna almeno che la schola funzioni da due anni. [...] Io presento che i ragazzi dell'orfanatrofio, per il sostentamento, per l'ambiente, pel mestiere che fanno e per l'educazione limitata, non corrisponderanno mai alle esigenze del nostro ideale». E ancora: «All'orfanatrofio non ho che 14 ragazzi di cui appena 6 veramente buoni. Gli uomini, fatti i necessari allontanamenti, non sono che 26 di cui appena 10 o 12 su cui fare assegnamento! Io al certo non prevedevo sì tristi risultati. [...] A tutto questo aggiunga l'indifferenza che verso la scuola dimostra il capitolo ed il patriarca, di modo che sembra quasi una cosa affatto estranea a S. Marco». ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettere del 22 gennaio e del 6 marzo 1890 [II, 33, 37].

<sup>46</sup> AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., lettera del 19 luglio 1891 [I, 79].

<sup>47</sup> Il temperamento del Tebaldini si esprime nell'acrimonia con cui, in una lettera al De Santi, parla di Antonio Cicognani, maestro di cappella presso la cattedrale di Faenza, colpevole di avere programmato l'esecuzione di una propria messa nella basilica di San Marco: «Quel bravo signore che[,] per un sentimento di vanità personale, viene qui proprio nella chiesa nella quale io son chiamato a lavorare in pro di una causa, a combattermi se non direttamente, indirettamente[,] il che è peggio ancora; viene qui colla maschera in viso del riformatore – facendomi il peggiore dei danni – è tale che non merita alcun riguardo». ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 17 luglio 1891 [II, 60]. Sul Cicognani cfr. *DEUMM*<sup>1</sup>, II, p. 241; ANTONIO ZECCHINI, *Un poeta dell'arte musicale. Antonio Cicognani*, Faenza, Stab. grafico F. Lega, 1934; GIUSEPPE CORNACCHIA, *Cenni sulla vita artistica del maestro commendatore Antonio Cicognani (1857-1934) con la raccolta delle adesioni di allievi, colleghi, amici ed ammiratori nel primo anniversario della morte, 13 giugno 1935*, Faenza, Soc. tip. faentina, 1936; FRANCESCO BALILLA PRATELLA, *Antonio Cicognani. Discorso commemorativo... tenuto nella Sala dei Bigari del Palazzo comunale di Faenza il giorno 13 giugno 1936*, Faenza, Stab. grafico F. Lega, 1936.

caldamente ai cattolici di sostenere tale ottima causa. È cosa curiosa: abbiamo procurato di mettere in pratica i voti degli antecedenti congressi, e la maggiore opposizione abbiamo trovato finora nei cattolici e nel clero. La stessa Opera dei Congressi ha quasi sempre tenuto verso di noi un alto silenzio. Se i promotori dell'opera dei congressi se i vescovi e i parroci ci avessero sostenuto avremmo fatto un cammino ben più vasto. Caro avvocato[,] bisogna essere logici. Se la musica sacra fiorisce perché proposta dai congressi, conviene che i congressi la sostengano un po' meglio.<sup>48</sup>

Una delle ragioni del distacco dell'Opera dei Congressi dalle questioni della musica sacra nasceva dalla condivisione delle posizioni ufficiali della Chiesa cattolica e dalla volontà di evitare attriti e polemiche, nella convinzione che il processo di riforma doveva proseguire con la mediazione degli organi istituzionali. In realtà, la politica perseguita dalla Sacra Congregazione dei Riti finì approfondì il contrasto e la contrapposizione.<sup>49</sup> La crisi si acui in seguito all'Adunanza di Musica sacra di Soave e il De Santi comprese che, per attuare il programma del Comitato permanente per la musica sacra in Italia, era indispensabile l'incondizionato sostegno dell'Opera dei Congressi. Pertanto, egli suggerì di svolgere a Vicenza una «relazione sommaria delle origini e dei programmi dell'opera musica sacra» in relazione all'impulso fornito dall'Opera, per risvegliare l'interesse verso le problematiche che riguardavano la musica liturgica.<sup>50</sup> L'importanza attribuita al programma del Comitato permanente per la musica sacra in Italia si rispecchiò nelle indicazioni formulate per la Sottosezione Musica sacra, nelle quali il De Santi sintetizzò gli assunti operativi.

TAB. 1. Sinossi dei principali orientamenti espressi nel *Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia* (febbraio 1890) e delle indicazioni proposte da Angelo De Santi per la Sottosezione Musica sacra del IX Congresso cattolico italiano (Vicenza, 14-17 settembre 1891).<sup>51</sup>

PROGRAMMA COMITATO PERM. M.S. 1890	INDICAZIONI CONGRESSO CATTOLICO 1891
20. [...] Ci studiamo [...] di formare fra il clero ed il popolo una pubblica opinione in questo riguardo [principi, finalità e modalità della riforma della musica sacra].	3. Appello ai cattolici e specialmente al clero perché vogliano efficacemente sostenere un'opera tutta diretta a onore e lustro delle funzioni liturgiche e a risuscitare in Italia quel vanto ch'ebbe ne' secoli

<sup>48</sup> AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., lettera del 19 luglio 1891 (allegato) [I, 79].

<sup>49</sup> In tre lettere al Tebaldini del 1890, il De Santi descrive il prefetto della Congregazione «dispostissimo» a favorire «in ogni maniera» l'azione di riforma della musica sacra e favorevole «alla fondazione della Scuola superiore di Musica sacra in Roma». Cfr. NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., pp. [426-429, 433-439]. L'atteggiamento del cardinale Masella fu, forse, determinato dall'udienza del 18 agosto 1890, durante la quale Leone XIII aveva manifestato al Gallignani e al De Santi apprezzamento per la riforma. Cfr. «Musica sacra», XIV/9, 1890, pp. 145-148; RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 244. La sua opposizione, però, avrebbe causato l'allontanamento da Roma del De Santi e le dimissioni del segretario della Sacra Congregazione dei Riti, il cardinale Vincenzo Nussi, suo amico ed estimatore. Cfr. BAUDUCCO, *Relazioni del p. De Santi* cit., pp. 141-142, 151; COMBE, *Histoire de la restauration* cit., pp. 184-186; BAGGIANI, *San Pio X* cit., pp. 55-56.

<sup>50</sup> AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., lettera del 19 luglio 1891 [I, 79].

<sup>51</sup> Cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 18-19; AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., lettera del 19 luglio 1891 (allegato) [I, 79].

<p>11. La polifonia classica italiana, specialmente del secolo XVI e della scuola romana, capo e duce Pierluigi Giovanni da Palestrina, non solo possiede un intrinseco valore musicale, superiore nel suo genere a tutto ciò che la storia dell'arte ha potuto registrare negli ultimi tre secoli, ma è di tanta convenienza per le funzioni liturgiche, che, dopo la melodia gregoriana, essa sola merita veramente in chiesa il primo posto d'onore. [...] Noi dunque ci adoperiamo con tutte le forze perché risusciti in Italia l'amore verso questa inestimabile nostra gloria nazionale, religiosa ed artistica, e perché la polifonia classica venga largamente restituita nelle pubbliche esecuzioni di chiesa [...].</p> <p>16. Siccome la musica sacra è di sua natura precipuamente vocale, così deve porsi ogni diligenza nel provvedere ed educare i cantori che debbono eseguirla. Per le chiese minori e in particolare per le chiese di campagna, proponiamo la formazione di cori, siano pure modesti, sotto la guida di qualche zelante sacerdote o maestro. Essi dovrebbero costituirsi dapprima con fanciulli e non adoperando altro canto che il gregoriano. La forza musicale educativa di questo canto è tale, che con somma facilità il giovinetto passa dopo breve tempo alla lettura e alla retta interpretazione della polifonia classica e della musica moderna. Con l'aggiunta poi di alcune pochi voci virili, ogni chiesa anche di campagna, come oramai dimostrano numerosi esempi, può eseguire musiche di non mediocre valore.</p> <p>17. Considerando quindi la necessità di educare i cantori con vero metodo d'arte, perché siano capaci di eseguire, almeno nelle chiese maggiori d'Italia, qualsivoglia composizione classica antica e moderna, ci adoperiamo quanto sta in mano nostra affinché risorgano di nuovo in Italia, le antiche <i>scholae cantorum</i> annesse alle cattedrali.</p> <p>18. Siccome la musica sacra propriamente parlando è competenza del clero, così desideriamo che in tutti i seminari dove si educano i futuri sacerdoti, non si trascuri la conveniente istruzione di quanto riguarda questa parte importante degli studii sacri. Soprattutto poi è necessario che in ogni seminario, a norma del Concilio tridentino e delle numerose prescrizioni ecclesiastiche, si studi seriamente il canto gregoriano.</p> <p>19. Per ultimo è necessario assolutamente provvedere alla formazione de' futuri maestri, perché siano capaci d'insegnare altrui, dirigere le cappelle musicale di chiesa e rendere veramente</p>	<p>scorsi di maestra delle altre nazioni in fatto di musica sacra.</p> <p>5. Nell'istituzione delle <i>scholae cantorum</i> si badi al metodo, ottenendo che i giovani imparino a leggere la musica e rifuggendo quanto è possibile dal far cantare ad orecchio. La fatica che si fa dal principio viene ricompensata dal frutto che se ne ottiene in breve spazio di tempo, potendo i cantori eseguire con grande facilità ottime cose in qualunque stile, antico o moderno.</p> <p>4. Si deve insistere particolarmente per lo studio del canto gregoriano e della musica classica ne' seminari dei chierici e per la fondazione di <u>scholae cantorum</u> ne' seminari stessi e presso le Chiese cattedrali. Speciali <u>scholae cantorum</u> possono istituirsi anche per le chiese minori e per le parrocchie della città e della campagna. Le sezioni – giovani dei congressi potrebbero coadiuvare potentemente questa istituzione ed in essa avere un nuovo legame ai comitati parrocchiali a cui appartengono.</p> <p>6. Sarebbe importante che il Congresso promuovesse l'istituzione di una <u>Scuola superiore di Musica sacra</u> per la formazione di maestri organisti e cantori. Essa viene raccomandata dal noto</p>
--	--

<p>eseguibile in pratica il nostro programma. Ci proponiamo adunque di usare ogni diligenza perché quanto prima sia fondata in Italia una <i>Scuola superiore di Musica sacra</i> come già ne possiedono la Francia, il Belgio, la Germania. Tutto ciò che occorre alla piena educazione del maestro, dell'organista, del cantore, deve in essa proporsi.</p>	<p>regolamento della S. Congregazione dei Riti; finora nulla si è fatto per mancanza di mezzi, ed anche per la grave opposizione che il movimento per la musica sacra incontra nel clero.</p>
<p>20. [...] Ci studiamo ancora d'ottenere il concorso de' giornali cattolici quotidiani e de' periodici più importanti, i quali meglio d'ogni altro mezzo possono rendere popolare l'idea della musica sacra.</p>	<p>Aiuto a questo aspetto [movimento di riforma della musica sacra] dei giornali cattolici.</p>

Il De Santi prevedeva un raggio d'azione più ampio e articolato rispetto a quello proposto dal Tebaldini. Accanto al recupero dell'«antico», c'era l'esigenza di una struttura didattica su più livelli, dalle *scholae cantorum* parrocchiali alla Scuola superiore di Musica sacra. Egli assegnava importanza al metodo d'insegnamento del canto e, in sintonia con il voto espresso al Congresso cattolico di Lucca (1887), raccomandava di educare i giovani all'autonomia nella lettura della musica, evitando i limiti e le aberrazioni dell'apprendimento mnemonico delle melodie.

Il Paganuzzi trasmise le annotazioni del De Santi al suo confratello Giuseppe Barbieri, che dimostrò di dividerne le idee riformatrici.<sup>52</sup> Dopo aver esaminato il «programma pubblico» per la Sottosezione Musica sacra stilato dal De Santi, il Barbieri consigliò al Paganuzzi alcune aggiunte per eliminare ogni motivo di contrasto con la Santa Sede nel testo definitivo, datato 7 agosto 1891.

TAB. 2. Sinossi delle diverse stesure del «programma pubblico» approntato per la Sottosezione Musica sacra del IX Congresso cattolico italiano.<sup>53</sup>

DE SANTI	AGGIUNTE BARBIERI	BOZZA DI STAMPA	DEFINITIVO
<p>Origine e progressi in Italia dell'opera <u>musica sacra</u> in relazione ai</p>		<p>1.° Origine e progressi dell'opera per la musica sacra in Italia in</p>	<p>1.° Origine e progressi dell'opera per la musica sacra in Italia in</p>

<sup>52</sup> Di Giuseppe Barbieri sono conservate trentasette lettere indirizzate al De Santi, dalle quali si deduce che egli lo sostituì nel ruolo di maestro di canto presso il seminario minore di Zara. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 1, fasc. 4, fasc. 3. Fu attivo polemista in vari giornali cattolici e periodici musicali, tra cui «L'osservatore cattolico» e «Musica sacra» che pubblicò un suo *Veni creator* in falsobordone a quattro voci miste con accompagnamento d'organo, testimoniante l'adesione ai canoni che regolavano il recupero dell'«antico». La corrispondenza conferma anche la pubblicazione di un *Laudate Dominum*, che il Barbieri definì «una ricreazione musicale [...] per fanciulli che cantano puramente a orecchio». Nel 1894, «La scuola veneta di musica sacra» pubblicò un suo *Tantum ergo* a due voci acute e organo. Il Barbieri diede alle stampe anche alcuni opuscoli di carattere edificante e celebrativo. Alla luce di queste notizie, non regge il profilo tracciato da BAUDUCCO, *Relazioni del p. Angelo De Santi* cit., pp. 137-138<sup>18bis</sup>, che nega l'esistenza di relazioni fra il De Santi e il Barbieri, attribuendogli inoltre la mancanza di «competenza in musica sacra».

<sup>53</sup> Cfr. AOC, *Miscellanea varie*, b. 46 cit., lettera del 19 luglio 1891 (allegato) [I, 79]; AOC, *18 congressi cattolici*, b. 18 cit., lettera del 30 luglio 1891 [I, 5]; Ivi, bozze del programma del IX Congresso cattolico italiano (una manoscritta e una a stampa) [I, 7]; *Atti e documenti del nono Congresso cattolico italiano tenutosi in Vicenza del 14 al 17 settembre 1891*, 2 voll., Bologna, [s.n.], Padova, Tip. del seminario vescovile, 1891-1892, I, p. 16.

<p>congressi cattolici.</p> <p>Programma generale di azione proposto dall'egregio Comitato permanente di Milano.</p> <p>Necessità che tutti i cattolici e specialmente il clero sostengano con efficacia il movimento per la <u>musica sacra</u> che sotto l'impulso di Leone XIII si va ogni giorno meglio accentando. Aiuto a questo aspetto</p>	<p>2) Si escludono pure questioni di principii; perché intorno a questi c'è ormai abbastanza accordo; avendo noi il <u>regolamento</u> (1884) della <u>Congregazione dei Riti</u> e il <u>Programma generale</u> del Comitato permanente di Milano, già approvato [<i>parola n.d.</i>], i quali formano due punti indiscutibili di partenza.</p> <p>1) Si escludono i discorsi più o meno archeologici e si ammettono solo questioni pratiche.</p> <p>3) Alla Sezione <u>Musica</u> del Congresso di Vicenza sono invitati non solo i maestri, ma in modo speciale il clero, i giornali cattolici e tutti quelli che avessero desiderio di prendervi parte.</p>	<p>relazione ai congressi cattolici.</p> <p>2.° Programma generale proposto dal Comitato permanente di Milano dell'opera per la <i>musica sacra</i>.</p> <p><b>NB.</b> Le trattazioni degli argomenti proposti a questa sotto sezione di musica sacra, debbono attenersi esclusivamente alla pratica mirando a trovare l'accordo nell'applicazione di quei principii generali, nei quali tutti convengono. Non si dovranno perciò fare discorsi intorno a questi principii generali e neppure dissertazioni storiche od erudite.</p> <p>3.° Dell'aiuto che la stampa periodica o i cattolici possono recare al movimento in pro della musica sacra, che sotto l'impulso del s.p. Leone XIII va ogni giorno crescendo.</p>	<p>relazione ai congressi cattolici.</p> <p>2.° Programma generale del Comitato permanente di Milano dell'opera per la musica sacra.</p> <p><b>Avvertenza.</b> Il programma generale del Comitato permanente di Milano, il quale non è altro che l'attuazione del regolamento per la musica sacra approvato da sua santità Leone XIII (e pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti 24 settembre 1884), è approvato pure dallo stesso s. padre e per lettera da molti Vescovi. Il regolamento adunque della Congregazione dei Riti e il programma generale del Comitato permanente di Milano sono considerati da questa sottosezione come fondamento e regola per la musica sacra. Sono quindi escluse ulteriori questioni di principii e disquisizioni d'un valore puramente archeologico.</p> <p>3.° Dell'aiuto che la stampa periodica o i cattolici possono recare al movimento in pro della musica sacra.</p>
--	---	---	--

<p>dei giornali cattolici.</p> <p>Tra i mezzi pratici si esamineranno particolarmente: lo studio del canto sacro e della musica classica nei seminari dei chierici, l'istituzione di particolari <u>scholae cantorum</u>, l'istituzione di almeno una <u>Scuola superiore di Musica sacra</u> per la formazione dei maestri, organisti e direttori di cappella a norma del regolamento della S. Congreg[azione] dei Riti.</p>		<p>4.° Di alcuni mezzi pratici a tal fine:</p> <p>a) lo studio del canto sacro e della musica classica nei seminari.</p> <p>b) l'istituzione di particolari <i>scholae cantorum</i>.</p> <p>c) l'istituzione di una Scuola superiore di <i>Musica sacra</i> per formare maestri, organisti e direttori di cappella giusta il regolamento della S. Congregazione dei Riti.</p> <p>d) il tenere fermo di non lodare mai nei giornali cattolici musiche eseguite nelle chiese quando non siano dalle apposite commissioni riconosciute conformi al regolamento suddetto.</p>	<p>4.° Di alcuni mezzi pratici a tal fine:</p> <p>a) l'istituzione di particolari <i>scholae cantorum</i>.</p> <p>b) l'istituzione di una Scuola superiore di <i>Musica Sacra</i> per formare maestri, organisti e direttori di cappella, giusta il regolamento della S. Congregazione dei Riti.</p>
---	--	---	--

I punti del programma definitivo furono quelli abbozzati dal De Santi: il profilo storico (rapporto fra riforma e Opera dei Congressi), gli aspetti teorici (programma del Comitato permanente per la musica sacra in Italia), il carattere divulgativo (coinvolgimento del clero e dei fedeli cattolici) e l'azione pratica (istruzione nei seminari, *scholae cantorum* e Scuola superiore di Musica sacra). Essi rispondevano agli obiettivi del movimento di riforma e configuravano un ambito operativo ideale, praticabile in un quadro di collaborazione con la Chiesa. Sembra, dunque, che il De Santi abbia steso un programma di alto profilo, per forzare la mano alle titubanti gerarchie ecclesiastiche. Maggiore prudenza dimostrò, invece il Barbieri, che inserì alcune clausole per cautelare l'Opera dei Congressi nei confronti della Sacra Congregazione dei Riti.

Tra le cause potenziali di scontro c'era la *quaestio gregoriana*, originata dalla messa in discussione delle edizioni Pustet. Dopo il Congresso di Arezzo (1882), che aveva spinto la Sacra Congregazione dei Riti ad aprire un fascicolo contro i voti formulati dall'adunanza, al Congresso cattolico di Napoli (1883) e nel *Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia* (1890) fu riconfermata l'intenzione di adottare l'interpretazione ritmica di Solesmes.<sup>54</sup> Le

<sup>54</sup> Cfr. *Per la Congregazione particolare dei Sacri Riti* cit.; *Congregazione particolare dei Sacri Riti sopra il canto liturgico* cit.; *ASS*, XV, 1882, pp. 507-510; *IML*, pp. 273-276; *Atti e documenti del VI. Congresso cattolico* cit., p. 289; *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., p. 18, art. 8.



incomprensioni più forti erano derivate dai primi due voti di Arezzo, i quali auspicavano «la maggior conformità possibile all'antica tradizione» per i libri liturgico-musicali e incoraggiavano la diffusione di pubblicazioni «tendenti ad illustrare e ristabilire la tradizione del canto liturgico».<sup>55</sup>

Il problema era come superare l'inadeguatezza dei libri liturgico-musicali stampati dal Pustet per le ufficiature in canto gregoriano nel rispetto di un'esecuzione aggiornata e corretta.

Qualora col tempo si potessero per bene eseguire le melodie gregoriane, quali ce le ha ridate il Pothier nel suo graduale, sarebbe lecito l'eseguirle in chiesa oppure esclusivamente si deve stare all'edizione di Ratisbona?<sup>56</sup>

All'interrogativo posto da un religioso piemontese, il De Santi rispose negando che esistesse l'obbligo ecclesiastico di adottare i libri di Ratisbona, approvati per favorire, oltre all'unità liturgica, una *κοινή* musicale.

Sembra adunque che, almeno in senso più largo, esista per tutti un debito morale di accettare ed adoperare le edizioni autentiche, particolarmente per riguardi al fine inteso dalla Congregazione [dei Riti] di restituire in tutte le chiese l'unità del medesimo canto. Siccome tal fine non può conseguirsi se non con la cospirazione uniforme di tutti, e siccome non tutti hanno stretto obbligo di cospirarvi, così si deve logicamente concludere che il fine stesso inteso dalla S. Congregazione deve prendersi in un senso alquanto largo.<sup>57</sup>

L'autonomia di pensiero espressa dal De Santi non trovò sostegno nell'Opera dei Congressi e in tutte le fasi successive di elaborazione del programma per la Sottosezione Musica sacra del Congresso di Vicenza la preoccupazione principale fu di assicurare che non sarebbero state trattate «questioni di principii» e «discussioni archeologiche», di fatto escluse dal programma definitivo. Si cercò, invece, di ribadire la coerenza tra il *Programma generale del Comitato permanente pel progresso e decoro della musica sacra in Italia* e il regolamento della Sacra Congregazione dei Riti, diffondendo la voce di un'approvazione papale che in realtà non fu mai ufficialmente concessa.<sup>58</sup> *In*

---

<sup>55</sup> *Congregazione particolare dei Sacri Riti sopra il canto liturgico* cit., p. 8. Anche se lo stesso Haberl condivise alcuni principi dell'interpretazione proposta dalla scuola di Solesmes, il «Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia» ribadì l'autorevolezza delle edizioni Pustet. Il De Santi, però, invocò «la libertà concessa dalla S. Sede ai vescovi» in merito alla scelta dei libri corali. Cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., p. 18, art. 9.

<sup>56</sup> ACC, *Fondo De Santi, Musica sacra*, b. 20 cit., fasc. 2, *Scritti di p. De Santi (appunti)*, n. 9 [s.d., ma probabilmente dopo le «feste gregoriane», tenutesi a Roma l'11 e il 12 aprile 1891]. Il graduale citato nel quesito è lo 'sperimentale' *Liber gradualis a s. Gregorio Magno olim ordinatus...*, Tournai, Tip. de Saint-Jean l'évang. – Desclée, Lefèbvre & c. ie, 1883 (riedito nel 1895). Cfr. anche JOSEPH POTHIER, *Du Liber gradualis et de la manière d'interpréter la notation*, Solesmes, Imprimerie Saint-Pierre, 1884.

<sup>57</sup> ACC, *Fondo De Santi, Musica sacra*, b. 20, cit., fasc. 2 cit., n. 9.

<sup>58</sup> L'ostinazione nell'attribuire un'inesistente approvazione pontificia al programma scaturito dall'Adunanza di Soave e,

*extremis*, furono eliminati anche due dei quattro «mezzi pratici» suggeriti per la riforma ceciliana, ovvero lo studio del canto e della musica nei seminari e la proibizione di elogiare, nei giornali cattolici, le esecuzioni di musiche non conformi al regolamento della Sacra Congregazione dei Riti. Anche se le due questioni furono poi affrontate dalla Sottosezione Musica sacra,<sup>59</sup> il divieto rivolto ai giornali cattolici fu cassato dal programma in quanto eccessivo e non avrebbe favorito la partecipazione al congresso della stampa di orientamento clericale. La questione dell'istruzione musicale nei seminari, invece, fu stralciata per evitare di manifestare pubblicamente l'ingerenza nella legislazione e negli ordinamenti interni alla Chiesa. Nessun programma dei congressi cattolici, infatti, a mai fatto riferimento al problema dell'insegnamento musicale impartito ai chierici.<sup>60</sup>

Prima di pubblicare il programma generale del Congresso di Vicenza, il segretario dell'Opera dei Congressi, l'avvocato veneziano Antonio Tironi, comunicò al De Santi che i nominativi dei presidenti di sezione erano stati omessi essendo la sua partecipazione ancora in pregiudicato. Chiedeva l'assenso a pubblicare il suo nome anche se egli non fosse intervenuto, nel qual caso i nominativi dei presidenti di sezione sarebbero stati resi noti in pochi giorni.<sup>61</sup> La settimana seguente il De Santi informò il Paganuzzi della propria definitiva rinuncia a presiedere la Sottosezione Musica sacra del Congresso di Vicenza e il suo nome fu definitivamente ritirato.<sup>62</sup>

Due settimane prima dell'inizio del congresso, ringraziando Leone XIII per avere permesso al gesuita Gaetano Zocchi di apportare il suo contributo alla Sezione Istruzione ed Educazione, il Paganuzzi non era ancora del tutto rassegnato all'assenza del De Santi.<sup>63</sup>

---

soprattutto, nel considerarlo un'interpretazione coerente del regolamento per la musica sacra del 1884 furono l'oggetto principale della requisitoria del cardinale Aloisi Masella nell'ultima riunione della Commissione cardinalizia (12 giugno 1894) incaricata di redigere il nuovo regolamento per la musica sacra. Cfr. BAGGIANI, *San Pio X* cit., pp. 57-58; parzialmente riportato anche in ROMITA, *La preformazione* cit., p. 14<sup>15</sup>, e in BAUDUCCO, *Relazioni del p. Angelo De Santi* cit., p. 144<sup>32</sup>. L'Aloisi Masella era preoccupato dal fatto che l'autonomismo dei riformatori potesse generare reazioni di matrice laica e democratica all'interno della Chiesa cattolica. Cfr. ROMITA, *La preformazione* cit., p. 14<sup>15</sup>, e BAUDUCCO, *Relazioni del p. Angelo De Santi* cit., p. 144<sup>32</sup>.

<sup>59</sup> Cfr. *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, pp. 242-244.

<sup>60</sup> Cfr. gli atti citati dei sette congressi cattolici italiani celebrati tra il 1874 (Venezia) ed il 1887 (Lucca).

<sup>61</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 4, fasc. 11, lettera del 19 agosto 1891 (originale); AOC, *18 congressi cattolici*, b. 18 cit. (minuta) [I, 11]. Nella lettera, il Tironi prega il De Santi di inviare dieci copie del suo libro sui *Gesellenverein* fondati dal teologo tedesco Adolph Kolping, pubblicato in concomitanza all'enciclica *Rerum novarum*. Cfr. ANGELO DE SANTI, *Adolfo Kolping e la scuola cattolica degli artigiani*, Prato, Tip. Giachetti, figlio e c., 1891,

<sup>62</sup> AOC, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., lettera del 26 agosto 1891 [I, 81].

<sup>63</sup> Gaetano Zocchi, direttore del quotidiano «La difesa» e membro del Collegio degli scrittori de «La civiltà cattolica», aveva ottenuto un notevole successo con una relazione al Congresso cattolico di Modena (1879). Il Tebaldini ebbe a che fare con lui a Venezia nel 1891, in occasione dei preparativi per la festa di sant'Ignazio di Loyola, ricavandone un'impressione tutt'altro che positiva come risulta da una lettera al De Santi: «Pei Gesuiti ho dovuto preparare la missa di Tomadini (non la Messa ducale) a 3 voci pari, con archi ed organo. È bellissima! Per me è una rivelazione. Non l'avevo mai studiata attentamente. Potrebbe essere il tipo della musica sacra moderna. Alla sera faccio l'intero vespro di Terrabugio, ma avendo avuto a che fare col p<sup>c</sup> Zocchi (autore dell'Ideale nell'arte [Prato, Tip. Giachetti, 1882]) che non capisce niente, ho dovuto sopportare noie d'ogni sorta che ancora non sono finite, giacché egli vorrebbe anche un vespro con archi, che io non so dove trovare e che d'altra parte non posso né devo fare». ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 17 luglio 1891 [II, 60]. Quando lo Zocchi fu nominato direttore de «La difesa», il Tebaldini si rivolse al De Santi pregandolo di scrivere al suo confratello «in modo per indurlo a

Che la Vostra Santità vorrà pure permettermi ch'io procuri l'intervento così del padre De Santi come di qualche altro della Compagnia e per esempio del padre Barbieri che è a Venezia (entrambi valentissimi nella musica e della stessa scuola) anche per tale nobilissima parte, il Congresso di Vicenza dovrà essere devotamente riconoscente alla Santità Vostra.<sup>64</sup>

La richiesta venne reiterata pochi giorni dopo a causa dell'indisponibilità del Tebaldini, il quale si diceva impossibilitato a partecipare ai lavori della Sottosezione Musica sacra perché ammalato.

La grazia della quale supplicai la Santità Vostra colla scorsa mia domanda 2 corrente, di poter cioè ottenere l'intervento al Congresso di Vicenza dei due padri della Compagnia De Santi e Barbieri, tanto più è diventato oso dire, indispensabile, che in questo momento ricevo la lettera 2 corrente del professor Tebaldini di Brescia, con cui mi annuncia il timore gravissimo di non poter venire a Vicenza perché ammalato: anzi elli mi dice senz'altro di non poter venire.<sup>65</sup>

La risposta del pontefice giunse a firma del segretario di Stato, il cardinale Mariano Rampolla.<sup>66</sup>

Per ciò poi che riguarda la musica sacra e l'invito che si amerebbe di fare ai due consaputi padri della Compagnia di Gesù versati in questa materia, la Santità Sua teme che un tale argomento, sul quale già esiste un disaccordo fra vari professori, quando sia sottoposto al Congresso di Vicenza possa dar luogo a maggiori screzi. Aggiungasi esser desiderio del santo padre che la questione sociale e i rimedi da apportarvisi debbano far parte quasi esclusivamente del congresso stesso, cui spetta di lasciare alla S. Congregazione dei Riti, che se ne va occupando, il vedere e decidere che cosa convenga meglio di fare e prescrivere su questo proposito. Ciò posto, il miglior partito si è quello di passar oltre e di togliere questo tema, la cui trattazione anziché giovevole potrebbe riuscire nocevole

---

mantenere il giornale favorevole» all'attività ceciliana da lui svolta a Venezia. Ivi, lettera dell'8 giugno 1893 [II, 92]. Lo Zocchi rispose: «Finché Ella sostiene con calore ed entusiasmo che la musica di chiesa non deve essere profana, siccome capisco, così sto con lei e le dò cento e mille ragioni. Quanto al resto bisogna che confessi che le prove date a Venezia in chiesa nostra dal Tebaldini non ebbero fortuna: e in ciò siamo consenzienti tutti, toltane il Tebaldini stesso ed i suoi fautori. Ciò non dà punto ragione al Tebaldini di lagnarsi di me e di credere che la Difesa non gli sarà più favorevole». Ivi, b. 11, fasc. 2, fasc. 29, lettera del 30 giugno 1893. Sulla figura dello Zocchi cfr. LIVIO GHIRINGHELLI, *Padre Gaetano Zocchi S.J. (1846-1912) campione dell'intransigenza*, Varese, Macchione, 2005.

<sup>64</sup> AOC, *Corrispondenza del Comitato permanente*, b. 14, lettera del 2 settembre 1891 [I, 34]. Nella speranza di una risposta positiva, il Barbieri aveva insistito affinché il recapito della Sottosezione Musica sacra rimanesse quello del De Santi. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera dell'1 settembre 1891.

<sup>65</sup> AOC, *Corrispondenza del Comitato permanente*, b. 14, lettera del 4 settembre 1891 (minuta) [I, 35]. In realtà, il Tebaldini era indispettito per essere stato escluso dalla definizione del programma dei lavori della Sottosezione Musica sacra: «Al Congresso di Vicenza ci sarei andato se non avessero deciso le cose a modo loro all'ultima ora». ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 13 ottobre 1891 [II, 61].

<sup>66</sup> Mariano Rampolla del Tindaro, segretario di Stato dal 1887 al 1903, nel 1910 fu nominato protettore della ricostituita Associazione italiana di Santa Cecilia. Cfr. EC, X, pp. 517-518.

al congresso.<sup>67</sup>

Il Rampolla alludeva alle diatribe che opponevano il movimento di riforma ai musicisti attivi a Roma, che potevano contare sulla protezione del cardinale Aloisi Masella, la cui posizione filoratisbonese era stata ‘urtata’ dalle esecuzioni nello stile dei monaci di Solesmes, proposte a Roma tra il 5 marzo e il 12 aprile 1891 in occasione del XIII anniversario dell’incoronazione di Leone XIII e del XIII centenario dell’elevazione al soglio pontificio di san Gregorio Magno. La prima esecuzione era stata organizzata dal De Santi, che aveva diretto gli alunni del Seminario Vaticano nella chiesa di Santa Marta. Alla presenza del Rampolla, egli aveva tenuto una conferenza intervallata da alcune esecuzioni effettuate secondo il metodo solesmense, ‘a ritmo libero’, e secondo quello, ormai inveterato in Italia, «a note eguali e martellate».<sup>68</sup> Gli altri eventi ebbero come protagonisti i chierici del seminario francese che, preparati da dom Joseph Pothier e da dom André Mocquereau, avevano sostenuto i canti nella liturgia presso la chiesa di San Gregorio al Celio (11-12 aprile).<sup>69</sup>

Il consiglio di ‘congelare’ la Sottosezione Musica sacra era stato determinato anche dalla promulgazione dell’enciclica *Rerum novarum* (15 maggio 1891) che, nelle intenzioni di Leone XIII, avrebbe dovuto essere l’unico oggetto dei lavori del Congresso cattolico di Vicenza. Un ulteriore motivo stava nella recente apertura, da parte della Sacra Congregazione dei Riti, dell’*iter* che avrebbe condotto nell’arco di tre anni alla formulazione del nuovo regolamento per la musica sacra. Pertanto, due giorni dopo la lettera del Rampolla seguì una missiva di mons. Mario Mocenni, sottosegretario di Stato del Vaticano e amico del Paganuzzi, nel tentativo di lenire l’intuibile delusione del presidente dell’Opera dei Congressi determinata dalla chiusura della Santa Sede.<sup>70</sup>

Al s. padre, in special modo nei momenti attuali, sta a cuore che questa gara non s’inaspri, come vi ha a temere che avverrebbe se nel Congresso di Vicenza se ne facesse oggetto di discussione, e se ne trattasse da parte di qualche oratore forse un po’ troppo ardente.

Del resto posso assicurarvi che sulla riforma della musica sacra sonosi già iniziati seri studii e che tale argomento non cessa di preoccupare e di chiamare a sé tutta l’attenzione della Sacra Congregazione dei Riti, dalla quale, siccome da autorità competente verranno appianati tutti quei

---

<sup>67</sup> AOC, *Corrispondenza del Comitato permanente*, b. 14, lettera del 6 settembre 1891 [I, 36].

<sup>68</sup> Cfr. «La civiltà cattolica», XLII, 1891, s. XIV, IX, pp. 93-96; ANGELO DE SANTI, *S. Gregorio Magno, Leone XIII e il canto liturgico* [conferenza], Ivi, pp. 733-742. Le esecuzioni si basarono sull’*Editio Medicaea*, ponendo in risalto la capacità, propria del metodo di Solesmes, di valorizzare le melodie ‘mutile’ e rimaneggiate della *Medicaea*.

<sup>69</sup> Ivi, X, pp. 359-364; COMBE, *Histoire de la restauration* cit., pp. 163-168.

<sup>70</sup> Mario Mocenni fu assegnato alla curia romana nel 1882 dopo molti anni trascorsi in vari paesi dell’America latina in qualità di delegato apostolico. Nel 1893 fu elevato al rango cardinalizio.

punti che tengono ora divisi gli animi.<sup>71</sup>

La risposta del Paganuzzi fu immediata e decisa, quasi perentoria nell'elencare al Rampolla, le difficoltà che la decisione di sopprimere la Sottosezione Musica sacra avrebbe comportato alla struttura organizzativa ed alla credibilità del congresso e dell'Opera.

1°. È da un mese che il programma della musica sacra pel IX Congresso insieme alle altri parti del programma è pubblicato e diffuso con tutti i giornali d'Italia e all'estero: programma il cui carattere principale è far prevalere [...] le prescrizioni della S. Congreg[azione] dei Riti.

Siccome sarebbe impossibile (per quanto si potessero adoperare parole che coprissero la cosa) che l'ordine avuto di sopprimere la Sezione Musica e il suo programma non venisse a trapelare, l'ortodossia dei preparativi del Congresso sarebbe gravemente compromessa e la dottrina sinora seguita dai nostri congressi che fu quella approvata anche dalla maggior parte dei vescovi e nientemeno che dalla parola pontificia, potrebbe parere oggi non più considerata con eguale benevolenza di prima dalla S. Sede [...].

2°. Immensa difficoltà di potere alla vigilia del congresso e quando i cattolici de' più lontane Regioni possono ormai essere in viaggio esclusivamente per la musica ( come è il più delle volte che tanto per il disegno come per la musica non vengano che persone, come dicesi specialiste) la difficoltà ora ripeter, che ad evitare il lor danno, venga fatto ad esse arrivare l'avviso di revoca per questa parte del congresso.

3°. Che il programma ora redatto in maniera come già V.E.R. lo sa; (e per un di più lo accompagno a questa mia lettera) da evitare qualunque discussione di principii; e fu per questo aggiunta l'avvertenza (stampata come nota al programma) con che vollesi far intendere, che non doveano venire al Cong[resso] di Vicenza che persone le quali come noi ammettessero come punto di partenza i decreti della competente aut[orità] ecc[lesiastica] e particolarmente il più recente della S. Congregazione dei Riti edito nel 1884; non essendosi mai ritenuto il congresso competente ad insegnare la via da seguirsi nella Musica; ma col tanto a seguire docilmente le vie luminosamente tracciate da quei decreti come omaggio, anche sotto questo aspetto, all'autorità ecclesiastica.

E solo, dovevamo come ordinatori del congresso, a che la Sez[ione] Musica fosse diretta da persone di incontestabile autorità e destrezza perché e le discussioni non fossero fuorviate da qualche dissidente in dottrina introdottosi in mezzo a noi, o da qualche zelante non dotto; e così si otterrebbe che e le discussioni e le conseguenti deliberazioni fossero di vero onore ala congresso e di novello omaggio alle prescrizioni della S. Congreg[azione] dei Riti. E almeno presso gli organizzatori del cong[resso] le persone che avrebbero avuto le qualità indicate per la direzione della Sezione erano [...] p. De Santi, prof. Tebaldini (ancora ammalato) ed il p. Barbieri.<sup>72</sup> Con essi la riuscita della

---

<sup>71</sup> AOC, *Corrispondenza Comitato permanente*, b. 14, lettera dell'8 settembre 1891 [I, 37].

<sup>72</sup> Il Barbieri fu autorizzato a partecipare, a condizione che non intervenisse alle adunanze generali della Sottosezione

sezione sarebbe stata sicura. E oso esprimere anche un'altra idea: col mezzo della musica, ch'è [...] accettata e riverita anche da avversari, avrei ottenuto che [*periodo cassato*] il congresso fosse messo in miglior luce ed entrasse nella stima di persone non completamente nostre.<sup>73</sup>

L'appunto rivolto alla Santa Sede sta nella mancanza di indirizzo e nel mutato atteggiamento nei confronti della massima espressione del movimento cattolico italiano. Il presidente dell'Opera dei Congressi ipotizzò la soppressione della Sottosezione Musica sacra, nel caso non ne fosse stato permesso un regolare svolgimento, enunciando gli «stenti» provocati dalla scarsa sensibilità del clero. La missiva si conclude, però, con un ritorno all'obbedienza pur nell'evidente disaccordo.

Io sono pronto ad obbedire ed a far obbedire l'ordine di V.E. e questo sia quanto alle persone ch'io dovessi rinunciare sia quanto alla [*parola n.d.*].

E perché la V.E. conosca perfettamente lo stato delle cose e i lavori preparati per la sezione, unisco a questa mia 1°) i considerando, 2°) le conclusioni; 3°) la parte di allegati fino a quest'ora stampati e che pel giorno del congresso sarebbero stati stampati completamente.<sup>74</sup>

Il 12 settembre, il Paganuzzi ricevette la risposta del cardinale segretario di Stato, nella quale si permetteva il mantenimento della Sottosezione Musica sacra, a condizione che si procedesse ad

espungere dalle conclusioni, considerandum ed allegati il programma del Comitato permanente della musica sacra in Italia, e specialmente la pretesa approvazione pontificia di tale programma. imperocché se sua santità usò benevole parole d'incoraggiamento nella nota udienza dell'8 [*corr.*: 18] Agosto 1890 non intese certamente munire della sua sanzione le determinazioni del Congresso di Soave né attribuire loro speciale autorità, non essendo state esse sottoposte al conveniente esame, e non avendo quindi altro peso all'infuori di quello che possono trarre dalla qualità delle persone che vi presero parte.<sup>75</sup>

Il pontefice accolse in parte le rimostranze del Paganuzzi, ma negò l'approvazione ufficiale al programma per la musica sacra formulato in seguito all'Adunanza di Soave. Nella comunicazione del Rampolla, vengono menzionati le «conclusioni, considerandum ed allegati» da sottoporre alle

---

Musica sacra. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 1, fasc. 4, fasc. 3, lettera dell'1 ottobre 1891.

<sup>73</sup> AOC, *Corrispondenza Comitato permanente*, b. 14, lettera del 9 settembre 1891 (minuta) [I, 38].

<sup>74</sup> Ivi.

<sup>75</sup> Ivi, lettera dell'11 settembre 1891 [I, 40]. Durante l'udienza del 18 agosto 1890, il Gallignani e il De Santi, oltre a una copia degli *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* di Soave e del periodico «Musica sacra», consegnarono a Leone XIII una lettera d'indirizzo, poi pubblicata ne «L'osservatore romano» e in altre testate cattoliche. Cfr. «Musica sacra», XIV/9, 1890, p. 147; «La civiltà cattolica», XLI, 1890, s. XIV, VII, pp. 740-742; RAINOLDI, *Sentieri* cit., pp. 521-522

modifiche richieste. Essi erano stati approntati pochi giorni prima, per «uso e consumo» del Paganuzzi, dal Barbieri, il quale li aveva inviati all'avvocato veneziano con l'autorizzazione a farli visionare dal Tebaldini e dal De Santi e di apportarvi qualsiasi modifica ritenesse opportuna.<sup>76</sup> Nel caso la Santa Sede non avesse concesso l'autorizzazione a trattare argomenti di carattere liturgico-musicale, tale documentazione sarebbe dovuta servire per il Congresso nazionale di Musica sacra da tenersi a Milano nel novembre dello stesso anno.<sup>77</sup>

Il materiale destinato agli aderenti alla Sottosezione Musica sacra fu revisionato dal Paganuzzi e dal Barbieri.<sup>78</sup> Nella prima stesura, esso comprendeva il programma della sottosezione, una serie di *considerata* suddivisi in cinque gruppi e quattro allegati contenenti il regolamento per la musica sacra emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti il 24 settembre 1884, il *Programma generale del Comitato permanente pel progresso e decoro della musica sacra in Italia*, la cronaca dell'udienza pontificia del 18 agosto 1890 e le lettere di adesione di alcuni vescovi italiani.

TAB. 3. Variazioni apportate al programma, ai *considerata* e agli allegati per la Sottosezione Musica sacra del IX Congresso cattolico italiano.<sup>79</sup>

PRIMA STESURA	STESURA DEFINITIVA
<p>SOTTOSEZIONE SECONDA. Musica sacra.</p> <p>[...] 2.° Programma generale del Comitato permanente di Milano dell'opera per la musica sacra. [...]</p> <p>II.</p> <p>Programma generale del Comitato permanente di Milano dell'opera per la musica sacra (vedi in fine l'allegato B).</p> <p>Considerato che ad assicurare lo sviluppo e il progresso della musica sacra in Italia era necessario stabilire una base d'azione comune per tutti gli zelatori dell'opera stessa. Considerato che questa base d'azione comune non potea essere altro che la pratica attuazione del regolamento per la musica sacra approvato da S.S. Leone XIII e pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti (vedi in fine l'allegato A). Considerato che questo lavoro fu compito del Congresso musicale di Soave col <i>Programma generale del Comitato permanente per la Musica</i></p>	<p>SOTTOSEZIONE SECONDA. Musica sacra.</p> <p>[...] 2.° Il regolamento della Sacra Congregazione dei Riti edito nel 1884. [...]</p> <p>II.</p> <p>Il regolamento della S. Congregazione dei Riti edito nel 1884.</p> <p>Considerato che ad assicurare lo sviluppo e il progresso della musica sacra in Italia era necessario stabilire una base d'azione comune per tutti gli zelatori dell'opera stessa. Considerato che questa base d'azione comune non potea essere altro che la pratica attuazione del regolamento per la musica sacra approvato da S.S. Leone XIII e pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti (Vedi in fine). [cassato]</p>

<sup>76</sup> Cfr. AOC, *18 congressi cattolici*, b. 19 cit., lettera del 6 settembre 1891 [I, 12].

<sup>77</sup> Ivi, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., comunicazione s.d. [I, 82].

<sup>78</sup> Ivi, due lettere del 12 settembre 1891 [I, 83-84].

<sup>79</sup> Cfr. AOC, *18 congressi cattolici*, b. 19 cit., bozze di stampa del programma e dei *considerata* per la Sottosezione Musica sacra del IX Congresso cattolico italiano [I, 13].

<p><i>Sacra in Italia.</i>  Considerato che il <i>Programma generale del Comitato permanente di Milano</i> per la musica sacra in Italia non intende quindi nient'altro che la pratica attuazione del <i>regolamento per la musica sacra</i> pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti.  Considerato che detto <i>Programma generale del Comitato permanente di Milano</i> è stato presentato ufficialmente al s. padre e da esso a viva voce approvato (vedi in fine l'allegato C) e che ha avuto eziandio le adesioni di molti Vescovi (vedi in fine l'allegato D).  Si stabilisce che il <i>regolamento della Congregazione dei Riti</i> e il <i>Programma generale del Comitato permanente di Milano</i> sieno regola e fondamento per l'opera della musica sacra in Italia.  [...]</p>	<p>[cassato]</p> <p>[cassato]</p> <p>Si stabilisce che il <i>regolamento della Congregazione dei Riti</i> sia regola unica e fondamento per l'opera della musica sacra in Italia. [...]</p>
--	---

L'ordine del Rampolla «di rendere pratiche le disposizioni della S. Sede sulla musica sacra prendendo esclusivamente per base delle [...] discussioni il decreto emanato dalla S. Congregazione dei Riti nel 1884», fu rispettato e l'unico allegato rimase il testo del decreto.<sup>80</sup> Il tono del segretario di Stato indusse il Paganuzzi a essere prudente con i possibili aderenti alla Sottosezione Musica sacra. Ad esempio, c'erano dubbi sulla capacità dell'avvocato Ettore Sorger, del direttivo della fabbrica di San Marco, di rimanere «nei limiti voluti dal S. Padre» e lo stesso Tebaldini nutriva delle perplessità, ponendolo fra i «riformatori all'acqua di rose» che non vedevano «più in là di Gounod».<sup>81</sup> Ancora, all'inizio del marzo 1890, egli si lamentava che il Sorger gli avesse proposto di inserire nel repertorio della Cappella Marciana «qualche messa da morto con orchestra».<sup>82</sup>

Tutto ciò dimostra il clima di incertezza nel quale si aprirono i lavori della Sottosezione Musica sacra al Congresso di Vicenza, una diocesi dove il movimento cattolico era all'avanguardia, ma alquanto refrattaria alle istanze di riforma della musica sacra.<sup>83</sup> Rocco Rocchi, presidente della locale Commissione di Santa Cecilia, così descriveva la situazione nel quotidiano cattolico «Il

<sup>80</sup> Ivi, *Corrispondenza Comitato permanente*, b. 14, lettera dell'11 settembre 1891 [I, 40]. Al Barbieri, che gli chiedeva di rendere pubblica l'affermazione del Rampolla, il Paganuzzi consigliò di «non far cenno di quella lettera». Ivi, *Miscellanee varie*, b. 46 cit., due lettere del 26 settembre 1891 e lettera s.d. [I, 85-87].

<sup>81</sup> Ivi, lettera del 12 settembre 1891 [I, 84]. L'avvocato Ettore Sorger ricoprì anche l'incarico di assessore nella giunta Grimani. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera dell'11 dicembre 1889 [II, 31].

<sup>82</sup> Ivi, lettera del 2 marzo 1890 [II, 36]. Tuttavia, il Sorger si adoperò per reperire la somma necessaria a istituire i premi settimanali per gli alunni della *schola cantorum* e consentire ad alcuni di loro la trasferta a Brixen per ascoltare le esecuzioni della Settimana Santa. Probabilmente, il proposito del Tebaldini di dimostrare la supremazia del canto gregoriano e della polifonia di marca palestriniana aveva sortito effetto sul Sorger, che fu presente nella Commissione per la musica sacra istituita dal patriarca Giuseppe Sarto. Ivi, lettere dell'11 dicembre 1889 e del 16 e del 22 gennaio 1890 [II, 31-33]; PIUS PP. X, *Le pastorali* cit., pp. 70-73.

<sup>83</sup> Cfr. SEBASTIANO RUMOR, *La musica sacra a Vicenza*, Vicenza, Tip. pont. e vesc. S. Giuseppe, 1924; GIOVANNI MANTESE, *Storia musicale vicentina*, Vicenza, Banca cattolica del Veneto – Tip. Ist. S. Gaetano, 1956; COCCO, *Il contributo di Ernesto Dalla Libera* cit., pp. 20-47.



Berico».

Il nostro clero, meno qualche rara eccezione, è generalmente ignaro del canto fermo e perché ignaro non ne sa apprezzare la bellezza e lo tratta con tale non curanza da renderlo qualche volta ridicolo. Abituato alle frivole e leggere melodie del canto figurato, esso non comprende la maestosa gravità del canto fermo e crede che non si possa fare una funzione religiosa con qualche splendore senza gli svenevoli accenti d'un cantante da teatro e senza l'assordante strepito di pifferi e di trombe. Per molto del clero il canto gregoriano è cosa barbara.<sup>84</sup>

Le resistenze avevano costretto il Rocchi alle dimissioni e nel 1887 egli diede alle stampe un opuscolo nel quale illustrava le cause del fallimento.<sup>85</sup> Da «Il Berico» si apprende che nel vicentino erano preferite le messe di Francesco Canneti, il quale «aveva una bella fama come scrittore di musica sacra», ritenuta invece ingiustificata dal De Santi come risulta da un commento espresso al Tebaldini sulla musica per la messa solenne al Santo di Padova nella Pasqua del 1886.

Il giorno di Pasqua messa del Canetto a grande orchestra; sinfonia all'offertorio, suonata sentimentale di violini all'elevazione; marcia finale. Se questo sia un far rifiorire la tradizione ne lascio il giudizio agl'intelligenti.<sup>86</sup>

Dubbi sul Canneti erano stati avanzati anche dal vescovo Farina, il quale, su sollecitazione del Rocchi e del maestro Antonio Coronaro, nel maggio del 1887 aveva richiesto alla Commissione pontificia per la revisione della musica sacra una perizia imparziale sulle sue composizioni, alla luce del regolamento della Sacra Congregazione dei Riti del 1884.<sup>87</sup> Contemporaneamente, nelle chiese della campagna vicentina accadeva anche che la banda suonasse «al Sanctus e dopo la benedizione» e che una messa venisse accompagnata dalla sola orchestra.<sup>88</sup> Drastico il giudizio del Tebaldini.

Sono stato un paio di giorni a Vicenza. Come sono indietro quella gente!! Nella quaresima forse vi

---

<sup>84</sup> «Il Berico», XI, 1886, 24-25 dicembre. Cfr. COCCO, *Il contributo di Ernesto Dalla Libera* cit., p. 33.

<sup>85</sup> Cfr. ROCCO ROCCHI, *Della musica sacra nella diocesi di Vicenza*, Este, Tip. Longo, 1887; COCCO, *Il contributo di Ernesto Dalla Libera* cit., p. 33.

<sup>86</sup> NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [366].

<sup>87</sup> Le musiche di Antonio Coronaro (cfr. *DEUMM*<sup>1</sup>, II, p. 327; *GROVE*, VI, p. 493; *MGG*<sup>1</sup>, IV, pp. 1638-1639), prevalentemente con accompagnamento d'organo (fa eccezione una *Messa da requiem* a tre voci virili con orchestra [I-Vid, ms. L.25]), e le sue trascrizioni dei responsori *Vere languores nostros* di Antonio Lotti e *Tristis est anima mea* di Giovanni Battista Martini (Ivi, mss. G.45 *quinquies* e G.45 *quater*) erano alternative alle composizioni «a piena orchestra» del Canneti, sulle quali, già nel 1885, il vescovo Farina aveva interpellato l'Amelli, che osservò come, a fronte di una «buona tessitura e condotta delle voci», ci fossero alcune «spezzature del testo» e «qualche inversione di parola». Cfr. COCCO, *Il contributo di Ernesto Dalla Libera* cit., p. 34.

<sup>88</sup> Cfr. «Il Berico», XVI, 1891, 25 agosto, 3 novembre.

andrò a tenere una conferenza sulla musica sacra. A giorni verrà a Roma il barone Scola Tommasoni buon elemento per la nostra causa. Risiede a Vicenza e viene col pellegrinaggio.<sup>89</sup>

### 3. I lavori della Sottosezione Musica sacra

Per il sostegno dato all'azione di riforma della musica sacra a Vicenza e nel Veneto attraverso «Il Berico», lo Scola Tommasoni fu nominato segretario della Sottosezione Musica sacra al Congresso cattolico di Vicenza, a fianco del presidente Antonio Bonuzzi che, a sua volta, era coadiuvato da Giuseppe Signorato.<sup>90</sup> Secondo le disposizioni vaticane, la relazione letta dal Bonuzzi alla conclusione dei lavori del congresso ricalcò i quattro punti del programma pubblico.<sup>91</sup>

Dopo un omaggio all'Amelli e al Remondini, fu celebrata la figura di Leone XIII. Scontati anche i riferimenti al melodramma, che il Bonuzzi contrappose all'«ispirazione» elevata che avrebbe dovuto dare origine alla musica ecclesiastica.<sup>92</sup> Il nucleo della relazione, invece, furono l'analisi e il commento di alcuni articoli del regolamento della Sacra Congregazione dei Riti sulla musica sacra (1884). Gli assunti degli articoli 3, 7, 10 e 12 furono interpretati per formulare gli indirizzi necessari a coniugare le prescrizioni liturgiche con le esigenze della prassi esecutiva.

TAB. 4. Sinossi degli articoli 3, 7, 10 e 12 del regolamento per la musica sacra emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti (24 settembre 1884) e delle specifiche formulate dalla Sottosezione Musica sacra del IX Congresso cattolico italiano.<sup>93</sup>

ARTICOLO REGOLAMENTO S.C.R. 1884	SPECIFICHE S.M.S. CONGRESSO CATT. 1891
Art. 3. La lingua propria della nostra Chiesa essendo latina, solo questa dovrà usarsi nella composizione musicale sacra figurata. Gli stessi mottetti saranno composti di parole tolte alla Sacra Scrittura, dal breviario, e messale romano, dagli inni di san Tommaso d'Aquino, di altro santo dottore o da altri inni e preci approvate ed usate dalla Chiesa.	All'articolo III, di richiamare le prescrizioni per le quali in nessuna funzione strettamente liturgica può adoperarsi la lingua italiana, e si è manifestato il desiderio che anche in funzioni non istrettamente liturgiche si dia la preferenza alla lingua latina. Si trovano quindi da lodare assai quei maestri che anche nei <i>mottetti</i> per la B. Vergine che si usano cantare nel mese di maggio, danno molta preferenza alle antifone, agli inni ed alle preci latine che sono da una parte o appartenenti alla sacra liturgia od approvate dalla Chiesa e dall'altra ancora in uso

<sup>89</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 16 gennaio 1890 [II, 32a]. Bartolomeo Scola Tommasoni rappresentò «Il Berico» all'Adunanza di Soave (1889) e al III Congresso nazionale di Musica sacra (1891).

<sup>90</sup> Cfr. *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, p. 44. Giuseppe Signorato, rappresentante della diocesi di Vicenza all'Adunanza di Soave, segretario della Commissione diocesana vicentina di Santa Cecilia e maestro di canto gregoriano presso il seminario vescovile, partecipò al Congresso nazionale di Musica sacra di Milano e, nel 1892, fu designato delegato diocesano della Società regionale veneta di San Gregorio.

<sup>91</sup> Ivi, pp. 240-244. Un «Sommario delle deliberazioni» della Sottosezione Musica sacra del Congresso cattolico di Vicenza fu pubblicato, a cura di Giuseppe Barbieri, in «Musica sacra», XV/10, 1891, pp. 163-164. Cfr. anche tabella 2.

<sup>92</sup> Cfr. *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, pp. 240-241.

<sup>93</sup> Cfr. ASS, XVII, 1884, pp. 342-345; *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, p. 242; RAINOLDI, *Sentieri* cit., pp. 511-512.

<p>Art. 7. È proibito di dividere in pezzi affatto staccati i versetti del sacro testo nel <i>Kyrie, Gloria, Credo</i> ecc. a scapito dell'unità dell'assieme; come anche l'omettere o precipitare il canto di alcune parti nell'ufficiatura, quali sono le risposte al funzionante, l'<i>introito</i>, la <i>sequenza</i>, il <i>Sanctus</i>, il <i>Benedictus</i>, l'<i>Agnus</i> nelle messe, ed i <i>salmi</i>, le <i>antifone</i>, l'<i>inno</i>, il <i>cantico Magnificat</i> nei vesperi. L'omissione però del <i>graduale</i>, <i>tratto</i>, <i>offertorio</i>, <i>comunione</i>, in certe circostanze particolari, come di voci mancanti, col supplemento dell'organo vien tollerata.</p> <p>Art. 10. È proibito l'uso di certe inflessioni di voci troppo affettate, il fare soverchio rumore nel battere il tempo o nel dare ordini agli esecutori, il volgere le spalle all'altare, il cicaleggiare o qualunque atto sconveniente al luogo santo. Sarebbe quindi desiderabile che le cantorie non fossero costruite sulla porta maggiore del tempio, e che gli esecutori fossero possibilmente invisibili, secondo il prudente ordinamento del reverendissimo ordinario.</p> <p>Art. 12. Sono vietati gli strumenti musicali troppo fragorosi, come: tamburo, gran cassa, piatti e simili, nonché gli strumenti propri dei giullari, ed il clavicembalo ossia pianoforte. Le trombe però, i flauti, timpani ed altri strumenti di simile specie, che furon già in uso presso il popolo d'Israele per accompagnare le lodi divine, i canti e salmi dividici, sono permessi, purché vengano usati con perizia e moderazione, specialmente in occasione del <i>Tantum ergo</i> alla benedizione col Santissimo Sacramento.</p>	<p>presso il popolo (<i>Ave maris stella, Salve Regina, Sub tuum praesidium</i> ecc. con molte altre).</p> <p>All'articolo VII, si richiamano le prescrizioni liturgiche le quali esigono che l'introito non venga mai ommesso, sebbene permettano che si supplisca col suono dell'organo al graduale, offertorio e comunione. Quello che si dice dell'Introito lo si intende anche della sequenza.</p> <p>All'articolo X, si è creduto bene di raccomandare che le cantorie sieno costruite in modo che la massa dei cantori si possa schierare a semicerchio, intorno al direttore, cosicché vi possa essere un conveniente affiatamento. [...]</p> <p>All'articolo XII, si osserva che la retta interpretazione di esso si deve desumere dagli articoli I e II, i quali permettono gli stromenti a sostegno solamente del canto, con esclusione quindi di quei preludi e di quegli interludi i quali rendono impossibile l'osservanza degli articoli VII e IX.<sup>94</sup> Nessun decreto proibisce l'uso dell'harmonium nelle funzioni della Settimana Santa purché sia di solo sostegno al canto</p>
--	--

Le annotazioni agli articoli 3 e 7 rispondevano alla necessità di tutelare la natura teologica dei brani che, soprattutto nei canti devozionali, poteva essere compromessa da testi di matrice popolare non controllati, mentre l'impiego del latino ecclesiastico avrebbe assicurato l'ortodossia e l'esecuzione dell'introito e della sequenza avrebbero garantito il significato liturgico di ciascuna festività. Di natura pratica, invece, era la raccomandazione di costruire cantorie sufficientemente ampie da permettere una disposizione a semicerchio degli esecutori. In questo modo, l'esigenza di garantire la riservatezza dei cantori, come prescritto dall'art. 10, non avrebbe compromesso la funzionalità e la qualità delle esecuzioni. La *glossa* all'art. 12, infine, limitava l'uso degli strumenti musicali alla funzione di sostegno del canto, secondo un voto espresso fin dal I Congresso cattolico

<sup>94</sup> «Art. 9. È proibito qualunque canto, la cui soverchia durata protragga i divini officii oltre i limiti prescritti del mezzogiorno per la s. messa e dell'*Ave Maria* per il vespro e la benedizione». ASS, XVII, 1884, p. 343; RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 512.

di Venezia (1874) e precisando il contenuto del regolamento della Sacra Congregazione dei Riti.<sup>95</sup> In sostanza, si chiedeva l'abolizione di interludi e postludi strumentali a favore del canto gregoriano e della polifonia, mentre era ammesso l'accompagnamento dei canti con l'harmonium per facilitare le difficoltà d'intonazione che le esecuzioni monodiche e polifoniche comportavano per cantori non professionisti.

Nell'ambito dell'organaria, la Sottosezione Musica sacra del Congresso cattolico di Vicenza produsse una deliberazione che appare come la dichiarazione degli intenti che avrebbero animato il processo di riforma dell'organo italiano. La presidenza del Bonuzzi condusse, infatti, alla formulazione di un voto che doveva disciplinare la tipologia generale della disposizione fonica.

Quanto agli organi si ricorda che alla esecuzione per la musica veramente religiosa è necessario abolire i registri spezzati e divisi, e che si devono portare le pedaliera, per lo meno, a ventisette pedali i quali debbono essere provvoluti di voci proprie e resi indipendenti dai manuali. Questi manuali poi negli organi di qualche entità debbono essere più di uno.

Nei restauri degli organi vecchi si desidera che l'organo venga ridotto a questo sistema.<sup>96</sup>

Le ripercussioni di questo voto sarebbero state nefaste per gli organi antichi, sottoposti a radicali rifacimenti se non sostituiti da strumenti realizzati secondo i canoni dei riformatori che ritenevano quegli strumenti vecchi e privi di valore storico. La questione dell'arte organaria appare emblematica della distanza che esisteva in seno al movimento di riforma tra la volontà dichiarata di un recupero della musica antica, la consapevolezza di una reale prospettiva storica e la definizione di precisi canoni filologici. La contraddizione, che rientrava fra le antinomie del cecilianesimo italiano, risalta con tutta evidenza in una lettera del Bonuzzi al De Santi.<sup>97</sup>

L'organo di Soave fu un vero avvenimento artistico qui. Sono incominciati i pellegrinaggi per andarlo a sentire. Se ne vedono già i frutti. A S. Marco di Venezia si pensa di rinnovare l'organo, uno dei due, secondo i nostri desiderii. Anche a Milano si vuol far qualche cosa di grande, mantenendo quello che vi è di buono dei vecchi organi dei Serassi fare i due organi con tutte le moderne risorse e perfezioni. A Verona è già in lavoro un grande organo per S. Giorgio ove è un

---

<sup>95</sup> Cfr. *Primo Congresso cattolico* cit., I, p. 193; *ASS*, XVII, 1884, pp. 341-342: «Art. 1. La musica vocale figurata permessa in chiesa è soltanto quella, di cui i canti gravi e pii sono adatti alla casa del Signore ed alle divine lodi, e servono, mirando al senso della sacra parola, ad eccitare vieppiù i fedeli alla divozione. A tale concetto s'informerà la produzione di musica vocale in figurato, quando anche si accompagni all'organo o ad altri strumenti. Art. 2. [...] La [musica] strumentale in genere sostenga decorosamente il canto e non l'opprima con i fragori; e gl'interludii organici o sinfonici sempre originali rispondano alla serietà della sacra liturgia». Cfr. anche RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 511.

<sup>96</sup> *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, p. 242.

<sup>97</sup> Cfr., ad esempio, la vicenda dell'organo doppio della cattedrale di Padova costruito da Gaetano Callido nel 1791, radicalmente trasformato da Domenico Malvestio e inaugurato durante il Congresso regionale veneto di Musica sacra (1907), in ANTONIO LOVATO, *Gli organi della cattedrale di Padova nei secoli XVI-XX*, Padova, CLEUP, 1986.

vecchio strumento di Callido.<sup>98</sup>

Per quanto riguarda i rapporti con la stampa cattolica, venne stilato un codice normativo che avrebbe dovuto regolare la linea editoriale dei giornali nelle tematiche della musica sacra. Si trattava di avvertenze ispirate da un notevole rigore, finalizzate ad eliminare i giudizi improvvisati e a favorire *expertises* di redattori competenti. L'indirizzo prevedeva il seguente *modus operandi*: 1) non elogiare musiche e istituzioni non conformi al regolamento della Sacra Congregazione dei Riti del 1884; 2) se un giornale non disponeva di esperti in musica sacra, esso avrebbe dovuto accettare relazioni su composizioni ed esecuzioni musicali «dietro dichiarazione o attestato di qualche maestro» aderente alla riforma, o rimettere i resoconti all'esame di «qualcheduno di tali maestri»; 3) in caso contrario, i commenti sarebbero stati pubblicati senza l'assunzione di alcuna responsabilità, accogliendo eventuali rettifiche o precisazioni inviate «da persone competenti».

La Sottosezione Musica sacra si riservò, inoltre, di compilare una lista di personalità alle quali rivolgersi per il collaudo dei nuovi organi. L'elenco comprendeva: il friulano Vittorio Franz (allievo del Tomadini), Giovanni Tebaldini e Oreste Ravanello, i padovani Luigi Bottazzo e Marco Zabeo, lo stesso Antonio Bonuzzi e Achille Saglia di Verona, Giuseppe Gallignani e Giuseppe Terrabugio, Giuseppe Dogliani di Torino e Roberto Remondi, attivo nel capoluogo piemontese, Pier Costantino Remondini e Giovanni Battista Polleri di Genova, l'emiliano Guglielmo Mattioli, il milanese Arturo Vanbianchi, il faentino Antonio Cicognani, Salvatore Meluzzi, Filippo Capocci e Filippo Mattoni di Roma e il bresciano Marco Enrico Bossi. La predominanza di musicisti dell'Italia Settentrionale delinea la geografia del movimento ceciliano, costituito da molteplici membra operative, lontane da Roma dove il De Santi era l'unico ad adoperarsi per rendere accette le istanze di riforma.<sup>99</sup>

---

<sup>98</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera del 2 luglio 1889.

<sup>99</sup> Cfr. *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, pp. 242-243; ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, cartolina postale del 20 maggio 1890; b. 9, fasc. 4, fasc. 26, lettera del 16 giugno 1890. Su alcuni dei musicisti citati cfr. *DEUMM*<sup>I</sup>, I, pp. 631-632, 635, II, p. 98, IV, pp. 727-728, VI, pp. 68, 245, 301-302, VIII, pp. 156-157; *GROVE*, IV, pp. 67-68, V, p. 95, XX, p. 863; *MGG*<sup>I</sup>, III, pp. 485-487, IV, pp. 134-135, XIII, p. 1328. Cfr. anche ROBERTO FRISANO, *Vittorio Franz, organista, compositore, insegnante in Friuli tra Ottocento e Novecento*, [Tolmezzo], Moro, 2003; LUIGI BOTTAZZO, *Memorie storiche sulla riforma della musica sacra in Italia*, Padova, Tip. del seminario, 1926; ZAGGIA, *Luigi Bottazzo* cit.; [ANONIMO], [In memoria di] *Marco Zabeo*, Padova, Tip. edit. Antoniana, 1896; MARCO ZABEO, *Raccolta postuma di composizioni musicali sacre e profane*, a cura di Giovanni Tebaldini, Bologna, Tedeschi, [s.d.]; MARGHERITA DONATELLI, *La scuola di canto di Giuseppe Dogliani*, tesi di magistero, rel. Ernesto T. Moneta Caglio, Milano, Pontificio Istituto ambrosiano di Musica sacra, a.a. 1987-1988; ANGELO DE SANTI, *Il m. Filippo Capocci e le sue composizioni per organo. Studio critico*, Roma, Tip. A. Befani, 1888; FEDERICO MOMPPELLIO *Marco Enrico Bossi*, Milano, Hoepli, 1952; ALESSANDRO PICCHI, *Marco Enrico Bossi organista e compositore*, Como, Cairoli, 1966. L'inserimento nella lista di Salvatore Meluzzi, non apprezzato dal De Santi, era stato probabilmente determinato dalla lettera inviata dal musicista romano a «L'osservatore cattolico» di Milano il 22 agosto 1891. In essa, nell'ambito di una vivace polemica sulla musica sacra dell'Aldega che coinvolse per due mesi anche «La vera Roma», «La voce della verità», «La lega lombarda» e il «Fanfulla», egli ammetteva la presenza di forme musicali di «cattivo gusto» nelle composizioni dell'Aldega, valutandole estranee al regolamento della Sacra Congregazione dei Riti del 1884 e confermando la propria piena adesione a detto regolamento. Cfr. «L'osservatore

Circa la Scuola superiore di Musica sacra, si auspicò che essa avesse sede in un seminario o che fosse polo di aggregazione per un gruppo di seminari. L'istituzione veniva, così, confinata alla formazione del clero e alla didattica del canto gregoriano, diversamente dall'impostazione che il De Santi avrebbe dato al Pontificio Istituto di Musica sacra. L'unica apertura verso «gli altri cultori della musica sacra» stava nell'esortazione ad organizzare riunioni regionali, perché i sacerdoti maestri di canto e i musicisti laici discutessero «in ordine all'uniformità dell'insegnamento e dell'interpretazione del canto sacro», con esecuzioni dirette da «qualche esperto maestro».<sup>100</sup>

La Sottosezione Musica sacra, infine, espresse un *votum* «per la compilazione d'un metodo teorico-pratico di canto fermo o gregoriano che fosse alla portata di ognuno». L'incarico fu affidato al Bonuzzi, il quale avrebbe dovuto redarre un manuale con «regole semplicissime, susseguite e dichiarate da copiosi esempi spiegati essi pure alla lor volta», e con il maggior numero possibile di analogie con la musica figurata.<sup>101</sup> Inoltre, fu deliberato di assegnare ad un collegio di quattro revisori il compito di «stampare il loro giudizio sul metodo».<sup>102</sup>

Fu un'autopromozione del Bonuzzi che, dal 1890, lavorava ad «un metodo qualunque di canto gregoriano». Appreso che dom Pothier aveva rinviato la preparazione del suo annunciato metodo di canto gregoriano, egli pensò di compilare un vasto manuale *ad usum clericorum*, con l'appoggio della Sottosezione Musica sacra dell'Opera dei Congressi.<sup>103</sup> Il lavoro, molto complesso, procedette a rilento e il metodo vide la luce solo nel 1894, poco prima della morte dell'autore.<sup>104</sup>

#### 4. La polemica con «La vera Roma»

La conclusione del Congresso di Vicenza segnò anche l'apertura di una polemica tra i riformatori della musica sacra e il periodico «La vera Roma». La diatriba fu innescata dal settimanale cattolico romano che, il 29 settembre 1891, pubblicò un articolo con alcuni passaggi caustici e dal tono canzonatorio su «La musica sacra al Congresso di Vicenza».

---

cattolico» XXVIII, 1891, 24-25 agosto, 1891; «La civiltà cattolica», XLII, 1891, s. XIV, XI, pp. 723-724; RAINOLDI, *Sentieri* cit., pp. 522-523.

<sup>100</sup> Cfr. *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, pp. 243-244.

<sup>101</sup> Ivi, p. 244.

<sup>102</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 1, fasc. 4, fasc. 3, lettera dell'1 ottobre 1891.

<sup>103</sup> Ivi, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettere del 22 e del 28 giugno 1890; *Lettere inedite* cit., p. 22; *Liber antiphonarius pro vesperis et completorio officii romani supplemento pro aliquibus locis*, Solesmes, [s.n.], 1891. Fu Giuseppe Barbieri a proporre il Bonuzzi come redattore di un nuovo manuale di canto gregoriano. Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 1, fasc. 4, fasc. 3, lettera dell'1 ottobre 1891. In seguito, il Pothier abbandonò l'idea di pubblicare un proprio metodo.

<sup>104</sup> Cfr. ANTONIO BONUZZI, *Metodo teorico-pratico di canto gregoriano*, Solesmes, Stamp. di San Pietro, 1894. Il metodo fu recensito positivamente dal Tebaldini ne «La scuola veneta di musica sacra», II/7-8, 1893-1894, pp. 59-61.

Fu eletto presidente della Sezione *Musica sacra* il reverendo d. Antonio Bonuzzi *modello* di *eleganza* e di *galanteria*. Esso prese *unico* e *solo* la parola su tal tema nelle ore pomeridiane di giovedì 17 corr. Cominciò con voce *argentina e delicata* una *predica* sulla necessità di osservare pienamente il regolamento della S. Congregazione dei Riti, il quale è male interpretato da alcuni giornali incompetenti (qui è davvero il caso di dire *medice cura teipsum*). Al contrario per bene interpretarlo fra poco vedrà la luce un opuscolo scritto da una persona *competentissima* qual è d. Antonio Bonuzzi. Si dilungò quindi, sempre in *ossequio* del regolamento, a parlare sul come dovevano essere costruiti gli organi *liturgici* (ilarità) (finora gli organi nelle chiese sono stati sempre contro la liturgia, perché hanno avuto 16 pedali invece di 27!!!) Quindi disse sul modo di costruire le cantorie, che anche esse da ora in poi dovranno essere *liturgiche*, cioè grandi e di forma ovale, sicché la voce del cantante possa bene circolare.<sup>105</sup>

Il periodico, contrario alle tesi ceciliane, aveva avuto gioco facile nel proporre un'immagine caricaturale del Bonuzzi, persona indecisa e remissiva.<sup>106</sup> Anche nella lettera inviata dal Paganuzzi al cardinale Rampolla al termine del congresso è intuibile la mancanza d'iniziativa del Bonuzzi.<sup>107</sup>

Noi ci ispireremo sempre non solo alla parola; ma ai desiderii stessi del s. padre. Le prescrizioni poi di V.E. nella parte della musica furono gelosamente osservate, come spero saranno a provarlo le deliberazioni, che, appena composte per le stampe, mi onorerò di rassegnare a V.E.

Giovò a tal intento la presenza, in privato, del r. p. Barbieri che mons. vescovo ottenne dal padre generale, essendo mancato chiunque potesse dirigere la sezione a stento all'ultima ora si poté avere il prof. Bonuzzi; ma senza il p. Barbieri le cose non sarebbero camminate così speditamente.<sup>108</sup>

È lo stesso Barbieri a confermare il giudizio del Paganuzzi, ragguagliando il De Santi sul Congresso di Vicenza concluso da due settimane.

Sappia adunque che io sono stato a Vicenza al congresso, sebbene colla limitazione[,] dal padre nostro telegrafata, di non pigliare la parola nelle radunanze generali. Fu adunque necessario che figurasse d. Bonuzzi, ma in realtà io ci ho fatto il comodo mio.<sup>109</sup>

---

<sup>105</sup> «La vera Roma», I, 1891, 29 settembre.

<sup>106</sup> Si veda la citata polemica sulla musica sacra dell'Aldega costantemente alimentata dal periodico romano, schieratosi a favore del defunto compositore in opposizione alla 'linea ceciliana' de «L'osservatore cattolico».

<sup>107</sup> Così il Tebaldini: «Ma il Bonuzzi – presidente [della Società regionale veneta di San Gregorio] – è così poco pratico che dispero di riuscire a qualche cosa di buono. Per difendere taluni suoi giustissimi ideali di indole secondaria, trascura le cose principali – cioè la questione di massima». – «Il povero Bonuzzi però è presidente affatto incapace. Non ha né l'oculatezza, né l'energia, né la politica[,] né il *savoir faire* necessari in tale carica». ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettere del 27 gennaio, del 6 maggio e del 28 settembre 1892 [II, 63, 65, 73].

<sup>108</sup> AOC, *Corrispondenza Comitato permanente*, b. 14, lettera del 19 settembre 1891 (minuta) [I, 41].

<sup>109</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 1, fasc. 4, fasc. 3, lettera dell'1 ottobre 1891.

Il Barbieri allude anche alla presenza di trame non del tutto limpide, che comunque non impedirono di sottoporre le deliberazioni della sottosezione all'esame della Santa Sede.

Nel retroscena c'è una storia interessantissima che non deve sapere neppure il vento e che si deve quindi raccontarla a quattr'occhi e non darla ad un foglio quod vento rapitur.

Le nostre deliberazioni sono ora in segreteria di Stato non perché le abbiano chieste, ma perché noi ci volemmo mostrare schietti e leali sotto ogni riguardo.<sup>110</sup>

Anche il Bonuzzi, che durante il congresso aveva avvertito la spiacevole sensazione di essere tenuto all'oscuro di alcune decisioni importanti e che aveva tenuto un contegno se possibile ancora più dimesso del solito, comunicò le proprie perplessità al De Santi.

Piuttosto un'altra faccenda mi ha dato allora e adesso da pensare seriamente. Il padre Barbieri, non so, mi aveva spesso del misterioso, poi certe sue tra parentesi, di più sapere che Ella dovea esser presidente della sezione e non è venuto[,] per quali ragioni? Mi si promise che mi sarebbero manifestate, e poi ne fu nullo. Forse, come è mio naturale, perché non ho mostrato curiosità di saperle. [...] Insomma queste e simili circostanze mi fecero venire il timore che a Lei come al padre Barbieri si volesse turare la bocca. [...] Tutto sommato, dopo quello che abbiamo guadagnato quest'anno, mi pareva vedere la reazione degli autenticisti far di tutto per risorgere dai colpi che hanno ricevuto. A ciò mi fece pensare una scappata del padre Barbieri in cui citò il celebre per mala fama decreto del card. Bartolini [*Romanorum pontificum sollicitudo*] (aprile 1883, se non erro) in cui protesta in nome della s.<sup>a</sup> Chiesa romana che ecc. ecc.... Subito mi venne in mente che il Puer obbedisse ad una parola d'ordine ricevuta, da chi?... Vattelapesca!<sup>111</sup>

La reazione nei confronti de «La vera Roma» venne promossa dallo stesso Barbieri, che inviò una lettera a Davide Albertario, direttore de «L'osservatore cattolico» di Milano, nella quale suggeriva le frasi da contrapporre all'articolo «indecente» pubblicato dal periodico romano.

Bisogna darle una lezione, giacché il confutarla non vale la spesa. Io vi proporrei di rispondere a presso a poco a questo modo.

[...]

«Vi posso assicurare che tutto quello che si fece a Vicenza a riguardo della musica sacra lo si fece dopo preventivo accordo colla autorità ecclesiastica e che si seguirono perfettamente le istruzioni. Se

---

<sup>110</sup> Ivi.

<sup>111</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera dell'1 ottobre 1891. Il De Santi, dunque, era riuscito a far giungere a Vicenza la propria posizione sulla «questione gregoriana» nonostante il divieto della Santa Sede.



la Vera Roma ne vuol saper di più, s'informi.

Nella Sezione si ebbe cura di evitare ogni cosa che sapesse di polemica [...].

Dire poi come fa ora la Vera Roma che la nostra è una pseudo-riforma, burlare d. Bonuzzi (il quale alla fin dei conti è un sacerdote), chiamarlo per ironia modello di eleganza e di galanteria, parlare della voce argentina e delicata colla quale fece la sua predica; tutte queste ed altre simili cose saranno forse arguzie all'ufficio della Vera Roma, ma presso noi, uomini rozzi dell'Alta Italia, sono arguzie da caserma e da osteria, alias grossolanità[>].<sup>112</sup>

Poiché il periodico romano non aveva avuto un proprio rappresentante accreditato al Congresso di Vicenza, il Barbieri avanzò la supposizione che a riferire i particolari dei lavori della Sottosezione Musica sacra, fornendo il materiale per le salaci ed irriverenti «arguzie» sul conto del Bonuzzi, fosse stato mons. Bartolomeo Grassi Landi.

Quel romano venuto a Vicenza, oltre al Zolli, non deve esser già un Grossi-Landi ma un Grassi-Landi. Questi è un monsignore uditore del cardin[ale] Oreglia, autore anni fa d'un nuovo metodo di calligrafia musicale che non fece fortuna come tanti altri. Egli si separò già da tempo dalla riforma musicale, alla quale in principio appartenne; e non mi ripugna affatto sia egli stato l'autore delle informazioni al Vera Roma: poiché, checché sia del resto, nelle nostre deliberazioni mandate a Roma non era fatto cenno né dell'eleganza e galanteria del Bonuzzi, né della sua voce, né delle altre sciocchezze, che uno potea sapere soltanto de visu.

Bisogna dichiarare questa cosa alla Segreteria, aggiungendo che, non potendo noi credere che un monsignore romano abbia tanta bassezza e cattiveria, non sapremmo da qual'altra parte abbia la Vera Roma avuto in mano le cose [*parola n.d.*], giacché non le abbiamo finora comunicate ad alcuno.<sup>113</sup>

Dopo aver informato la Santa Sede dell'accaduto, pregando mons. Mocenni di far pervenire alla direzione de «La vera Roma» una nota di biasimo ed un richiamo ufficiali, unitamente all'invito a ritirare «le frasi lanciate contro la sezione e suoi componenti»,<sup>114</sup> il Paganuzzi non ritenne opportuno rispondere pubblicamente e si limitò ad inviare una lettera di ferma protesta al suo direttore.

---

<sup>112</sup> AOC, *Miscellanea varie*, b. 46 cit., lettera s.d. (minuta) [I, 88]. Il sacerdote e giornalista lombardo Davide Albertario (1846-1902), convinto sostenitore della riforma della musica sacra attuata secondo i principi ceciliani, u per quasi trent'anni redattore 'di punta' e direttore del quotidiano milanese «L'osservatore cattolico». Cfr. *Dizionario storico del movimento cattolico* cit., II, pp. 9-16.

<sup>113</sup> AOC, *Miscellanea varie*, b. 46 cit., lettera s.d. (minuta) [I, 89]. Il sospetto esplicitato dal Barbieri, però, non trovò riscontro, in quanto il Grassi Landi continuò a permanere nell'orbita del De Santi, tanto da essere proposto dallo stesso quale vice-presidente, al pari del Remondini, di una rifondata Associazione Italiana di Santa Cecilia. Cfr. *Lettere inedite* cit., pp. 39, 41.

<sup>114</sup> Cfr. AOC, *Miscellanea varie*, b. 46 cit., lettera del 5 ottobre 1891 (minuta) [I, 90].

Leggo in questo punto sul suo giornale “La vera Roma” un articolo intitolato “La musica sacra al Congresso di Vicenza”, col quale si cerca di spargere lo scherno sopra la Sezione Musica sacra del Congresso di Vicenza e per quello che vi si tratta e per le persone che ne faceano parte e diressero quella sezione.

Ora pel decoro del Congresso di Vicenza devo protestare contro tale articolo. Le persone che facevano parte di quella sezione erano rispettabilissime tutte, e per di più quasi tutti sacerdoti e non poche tra esse, persone ormai celebri nella musica sacra: il solo Bonuzzi sarebbe bastato all'onore del congresso.

Da tal congresso nulla potea uscire, né uscì, che non fosse degno del rispetto dovuto all'arte sacra della musica e dal congresso presieduto da ben 12 vescovi.<sup>115</sup>

Quanto poi fu trattato fu tutto, rigorosamente trattato, secondo il programma e sistema fatto conoscere in precedenza alla competente autorità ecclesiastica e da essa approvato.

Se l'articolo sul quale richiamo la sua attenzione fosse comparso sopra un giornale liberale non avrei detto verbo: da avversari tutto può aspettarsi.

Ma non posso lasciare passar sotto silenzio l'attacco in un giornale cattolico per tanti titoli benemerito, il quale col suo articolo offende non solo il Congresso di Vicenza ma persino i decreti della Congregazione dei Riti, di cui il Congresso di Vicenza non fece altro che proclamare ed [parola n.d.] l'integra applicazione ed osservanza.<sup>116</sup>

Don Bonuzzi, principale bersaglio della *querelle*, confermò la propria indole, manifestando al De Santi, a distanza di due mesi, un sincero dolore e tristezza per le «falsità» proclamate.

E veda[,] tutte le asserzioni che butta fuori quel diavolo di giornale, o sono insulti personali (e a questi non mi sarei degnato di rispondere) oppure è roba tutta scritta in mala fede. Tutte falsità madornali. [...] Ma come si può distorcere la verità a quel modo [...] Che ho fatto io alla V[era] R[oma]? E che colpa ci ho io delle decisioni della Sezione Musica?<sup>117</sup>

##### 5. Il Congresso nazionale di Musica sacra di Milano (1891)

La censura ecclesiastica, che aveva condizionato fortemente i lavori della Sottosezione Musica sacra al Congresso cattolico di Vicenza, non venne applicata al III Congresso nazionale di Musica sacra, celebrato a Milano dal 12 al 14 novembre 1891, durante il quale poterono essere trattati e sviluppati i temi rimasti inespressi o latenti a Vicenza.<sup>118</sup>

---

<sup>115</sup> Tra di essi c'era mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova.

<sup>116</sup> Ivi, lettera s.d. (minuta) [I, 91].

<sup>117</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera del 26 novembre 1891.

<sup>118</sup> Cfr. *Relazione del Congresso nazionale di Musica sacra tenuto in Milano nei giorni 12, 13 e 14 novembre 1891*

Pur essendogli impedita da parte dei superiori la partecipazione al congresso, il responsabile del coordinamento organizzativo fu il De Santi, mentre alla presidenza vennero designati i membri del Comitato permanente per la musica sacra in Italia, ovvero il Gallignani (presidente), il Bonuzzi (vice-presidente e rappresentante del Paganuzzi), il Terrabugio, il Lurani (vice-presidenti) e il Tebaldini (segretario). Come emerge dalle carte del De Santi, l'adunanza generale era stata programmata per l'autunno 1890, ma era saltata, così come in precedenza era fallito il «congresso romano di S. Gregorio». Riguardo ad esso, il gesuita triestino, memore della contestata esperienza di Soave, aveva raccomandato di «evitare in tutti gli atti pubblici ogni allusione», affinché l'assemblea di Milano non assumesse un provocatorio «aspetto di rivincita» nei confronti della Santa Sede.<sup>119</sup>

La presenza veneta al congresso fu estremamente consistente, a partire dai «promotori regionali» nominati allo scopo di incentivare nelle diverse aree d'Italia la partecipazione alla riunione milanese. Tra i nomi di spicco si annoverano quelli, già noti, del Bonuzzi, del Baciga, del Bertapelle, del Bottazzo, dello Zabeo, del Sorger, del Tommasoni Scola, del Ravanello e del Franz, ai quali si aggiungono i sacerdoti Luigi Paronetto di Treviso, Carlo Riva di Portogruaro (Venezia), Gaetano Busato di Monselice (Padova), Abramo Della Zuanna di Cittadella (Padova), Natale Farneda di San Bonifacio (Verona), Gaetano Ferrighi di Soave, Ferdinando Anecchini di Thiene (Vicenza), Ernesto Vallini di Rovigo, Giovanni Canciani di Udine, Domenico Tessitori di Moggio Udinese e i musicisti o cultori della musica sacra Francesco Praloran di Belluno, Giovanni Battista Meneghelli di Feltre (Belluno), Giuseppe Daruos di Conegliano (Treviso), Giuseppe Angelini di Venezia, Angelo Boggian di Casale Scodosia (Padova), Francesco Zanotto di Lonigo (Vicenza) e Giovanni Battista Cossetti di Tolmezzo (Udine). Su duecentotrentadue partecipanti effettivi al congresso, i veneto-friulani erano trentanove, in rappresentanza di tutte le diocesi e secondi per numero solo ai lombardi.<sup>120</sup>

In apertura dei lavori del Congresso di Milano fu ribadita l'estrema importanza delle deliberazioni formulate dall'Adunanza di Soave e il ruolo di preminenza, ma non di presidenza, assunto dal Comitato permanente per la musica sacra in Italia, il quale avrebbe coordinato una confederazione delle società diocesane superstiti. Infatti, venne accantonata l'idea di ricostituire *ipso facto* l'Associazione italiana di Santa Cecilia, che sarebbe risultata non operativa senza la previa costituzione di una rete «di attive società diocesane e tante di numero»; pertanto, gli stessi

---

(estratto dal giornale *Musica sacra*), Milano, Tip. edit. Verri, 1892. L'Adunanza di Musica sacra di Soave (1889) non venne inizialmente annoverata nel numero dei congressi nazionali tenuti in precedenza, che rimasero solo quelli di Milano del 1880 e del 1881.

<sup>119</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Musica sacra*, b. 20 cit., fasc. 2 cit., n. 39, «Proposte per il Congresso generale italiano di Musica sacra 1890». Cfr. anche ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettere del 22 gennaio e del 10 settembre 1890 [II, 33, 49]; NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini*, pp. [421, 433, 442, 448-449].

<sup>120</sup> Cfr. *Relazione del Congresso nazionale di Musica sacra* cit., pp. 5-9, 15-26.

promotori regionali del congresso avrebbero dovuto organizzare i comitati «delle future società diocesane».<sup>121</sup>

In merito alla nomina del collegio di otto maestri revisori, previsto dalla costituzione apostolica *Multum ad movendos animos* (1870) e preposto alla valutazione delle musiche destinate alla liturgia, il Sorger, manifestando un pensiero fortemente clericale, obiettò che sarebbe invece stato opportuno rivalutare l'attività delle commissioni diocesane di Santa Cecilia, onde evitare spiacevoli contrasti con le autorità ecclesiastiche locali e la creazione di un'entità parzialmente sovrappoentesi al Comitato permanente per la musica sacra in Italia. All'avvocato veneziano si oppose il Tebaldini, che accusò gli organismi curiali di avere agito «più d'inciampo che di incremento alla riforma della musica sacra», contribuendo «ad autenticare l'insipienza e l'incapacità di molti fra i membri di simili commissioni». Alla questione fu applicata la sospensiva, con la riserva di vagliarla e approfondirla in seguito.<sup>122</sup>

Le tematiche discusse durante il Congresso nazionale di Musica sacra di Milano rivelano l'accurato lavoro preliminare svolto dal De Santi, che, desiderando realizzare una continuità con l'Adunanza di Soave e la Sottosezione Musica sacra del Congresso cattolico di Vicenza, strutturò la 'scaletta' sulle deliberazioni di quest'ultime e sui punti salienti del «Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia»; inoltre, venne riservata un'attenzione particolare al tema «Organi e loro costruzione», ufficialmente assente dal Congresso cattolico di Bergamo del 1877.<sup>123</sup>

La sezione dedicata all'organaria, presieduta dal Bonuzzi, espresse due voti. Il primo, caldeggiato dal Tessitori, dal Franz, dal Tebaldini e dal Bonuzzi, prevedeva l'abolizione della «terza mano» da tutti gli organi di nuova costruzione, «per la facilità di esso registro a prestarsi ad effetti troppo plateali». Il secondo voto, che invitava, «anche nei più piccoli organi», alla distribuzione dei registri su due tastiere, fu sostenuto dal Tebaldini e dal Bonuzzi in contrapposizione al Bossi e al Bottazzo, i quali, invece, non ravvisavano assolutamente nei registri spezzati tipici degli strumenti a un'unica tastiera un'occasione, per gli organisti, «di prendere cattive abitudini»; come corollario alla deliberazione, fu inoltre data risposta negativa all'interrogazione se fosse tollerabile collocare

---

<sup>121</sup> Ivi, pp. 39-41.

<sup>122</sup> Ivi, pp. 41-42. Nelle affermazioni del Tebaldini è riscontrabile un palese riferimento alla situazione di Venezia, dove l'«odiato» Coccon presiedeva la Commissione diocesana di Santa Cecilia.

<sup>123</sup> Ivi, p. 43. Le materie appaiono così suddivise: organi e loro costruzione (1<sup>a</sup> sezione); insegnamento della musica sacra nelle scuole pubbliche, metodo per organo, studio della polifonia dei secoli XVI e XVII, studio delle melodie gregoriane (2<sup>a</sup> sezione); prassi della musica sacra nelle chiese e nelle cattedrali, mezzi per ripristinare il decoro della musica liturgica e istituzione di *scholae cantorum* per ragazzi e adulti, repertorio musicale, organi e orchestra, studio del canto e della musica sacra nei seminari (3<sup>a</sup> sezione). Per un riscontro con le deliberazioni dell'Adunanza di Soave, della Sottosezione Musica sacra del Congresso cattolico di Vicenza e con le linee d'azione illustrate nel «Programma generale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia» cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra cit.*, pp. 9-13, 17-19; *Atti e documenti del nono Congresso cattolico cit.*, I, pp. 242-244.

negli organi a una sola tastiera dei registri spezzati, purché si completassero reciprocamente «nel calibro e nel timbro».<sup>124</sup> L'approvazione a netta maggioranza di questo voto riveste un notevole interesse ai fini dell'esame dei successivi sviluppi della riforma dell'organo, in quanto, per la prima volta in un congresso ceciliano, si verificò un aperto confronto dialettico tra la corrente intransigente, che ebbe il sopravvento, e quella moderata, che, oltre alla convenienza liturgica, poneva al vaglio le ragioni dell'arte, non ritenendo opportuno sacrificare ampie porzioni di storia musicale in nome di un purismo talvolta immotivato.

Le sezioni riunite relative alla didattica e alle prassi esecutive della musica liturgica votarono invece, sotto la presidenza del Tebaldini, per l'istituzione di cattedre di composizione musicale sacra ed interpretazione delle partiture antiche «nelle scuole e licei musicali del Regno dipendenti dal ministero» e per la pubblicazione di un metodo per organo a cura del Bossi e del Tebaldini.<sup>125</sup> In coda alla seduta, vennero inoltre riconfermati i voti riguardanti la stampa cattolica espressi al Congresso di Vicenza, mentre i rappresentanti dei principali quotidiani cattolici dell'Italia Settentrionale garantirono la loro «cooperazione [...] alla riforma della musica sacra».<sup>126</sup>

L'ultima sessione fu incentrata soprattutto sulla fondazione, a Roma, della Scuola superiore di Musica sacra.<sup>127</sup> Nello specifico, al Congresso di Milano pervenne una lettera firmata dall'ottantenne Gaetano Capocci, maestro di cappella dell'arcibasilica romana di San Giovanni in Laterano, nella quale si illustravano dettagliatamente le ragioni per le quali si rendeva necessaria l'istituzione di tale scuola e l'ordinamento della stessa.<sup>128</sup> Appare plausibile l'ipotesi che la lettera sia stata in realtà redatta dal De Santi, il quale si servì dell'anziano maestro romano come 'prestanome', al fine di non suscitare le reprimende delle autorità vaticane.

L'ultimo aspetto riguardante il Veneto che emerge dagli atti del Congresso di Milano è la mozione di mons. Piaciuto Turazza, direttore dell'Istituto per minorati della vista Luigi Configliachi di Padova. Probabilmente su sollecitazione del Bottazzo, docente presso l'istituto e lui stesso non vedente, il Turazza propose che i parroci e le fabbricerie veneti compissero «un atto di nobile carità» scegliendo come organisti liturgici «i ciechi dell'istituto di Padova, seriamente preparati alla esecuzione ed interpretazione della musica sacra».<sup>129</sup> La proposta fu accettata, dando così inizio ad

---

<sup>124</sup> Ivi, pp. 44-49. Per un riscontro con il Congresso di Vicenza cfr. *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, p. 242.

<sup>125</sup> Ivi, pp. 49-54. Cfr. MARCO ENRICO BOSSI – GIOVANNI TEBALDINI, *Metodo teorico-pratico per organo*, Milano, Carish & Janichen, 1894 (rist., Milano, Carish, 1972). Il metodo, pubblicato a dispense tra il 1893 e il 1894 e più volte ristampato, è ancora utilizzato nei conservatori.

<sup>126</sup> Cfr. *Relazione del Congresso nazionale di Musica sacra* cit., pp. 55-56. Per un riscontro con l'Adunanza di Soave e il Congresso di Vicenza cfr. *Atti ufficiali dell'Adunanza di Musica sacra* cit., pp. 9; *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, pp. 242-243.

<sup>127</sup> Per un riscontro con il Congresso di Vicenza cfr. *Atti e documenti del nono Congresso cattolico* cit., I, pp. 243.

<sup>128</sup> Cfr. *Relazione del Congresso nazionale di Musica sacra* cit., pp. 57-64.

<sup>129</sup> Ivi, p. 86.

una tradizione di organisti non vedenti, consolidatesi nel corso degli anni successivi.

#### 6. Il Congresso cattolico di Genova (1892)

Gli strascichi polemici seguiti al Congresso di Vicenza non solo condizionarono la possibilità di allestire un'adeguata Sottosezione Musica sacra al Congresso di Genova dal 4 all'8 ottobre 1892,<sup>130</sup> ma avviarono un irreversibile processo di estinzione della stessa.

Dopo la pubblicazione del programma generale del congresso, nel mese di agosto, il segretario di stato Rampolla comunicò al Paganuzzi, tramite mons. Mocenni, che l'istituzione della consueta Sottosezione Musica sacra non era «scevra di pericoli» ed esortava pertanto il presidente dell'Opera dei Congressi «a provvedere efficacemente» affinché non si ripetessero le «scene» deplorabili ed imbarazzanti dell'anno precedente.<sup>131</sup> La missiva non lasciava spazio ad alcun tipo di replica o di deroga e raffreddò alquanto gli animi, anche i più 'pugnaci'.

Alla fine di maggio, il De Santi era stato contattato dal segretario Tironi per fornire il proprio contributo *de musica sacra*.<sup>132</sup> Il gesuita manifestò vivo apprezzamento per i propositi del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi, ma espresse il desiderio che il proprio nome non comparisse «innanzi» alla Sottosezione Musica sacra, come invece era avvenuto in occasione del Congresso di Vicenza.<sup>133</sup> Egli propose di «formare la sezione con qualcuno di là», indicando nel Remondini la 'testa di ponte' verso gli «ottimi elementi» del capoluogo ligure. Esprimeva, inoltre, la volontà «che le funzioni religiose del Congresso fossero accompagnate da buona musica», eseguita dal coro «bene istruito» della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata.<sup>134</sup>

Riguardo all'organizzazione della Sottosezione Musica sacra, il De Santi non riteneva necessario discutere un programma ampio e dettagliato, perché «un resoconto dell'operato dopo l'ultimo congresso», dove la materia era stata «abbondante e consolante», avrebbe ampiamente soddisfatto le esigenze. Consigliava di «insistere per la ricostituzione della Società di S. Cecilia», sull'esempio della neonata Società regionale veneta di San Gregorio. Infine, proponeva di riaffidare la presidenza al disponibile Bonuzzi, pur consapevole delle sue non eccelse doti oratorie.

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi accolse i suggerimenti del De Santi, fatta eccezione per la sua richiesta di non comparire in alcun documento ufficiale. Il Tironi motivò la

---

<sup>130</sup> Cfr. *Atti e documenti del decimo Congresso cattolico italiano tenutosi in Genova dal 4 all'8 ottobre 1892*, 2 voll., Venezia, [s.n.], Padova, Tip. del seminario vescovile, 1892-1893.

<sup>131</sup> Cfr. AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 16, lettera del 22 agosto 1892 [I, 48].

<sup>132</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 4, fasc. 11, lettera del 30 maggio 1892 (originale); AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 15 (minuta) [I, 45].

<sup>133</sup> Ivi, b. 16, lettera dell'1 giugno 1892 [I, 46].

<sup>134</sup> Cfr. MANFREDO P. FALASCA, *Vita del venerabile Giuseppe Frassinetti, priore di Santa Sabina in Genova, fondatore dei Figli di S. Maria Immacolata (1804-1868)*, Roma, [s.n.], Siena, Cantagalli, 2004.

scelta come un modo per evitare le complicazioni che avrebbero potuto «esser occasionate da un cambiamento di direzione» imposto alla Sottosezione Musica sacra.<sup>135</sup> Per il programma, la linea prudentiale del gesuita triestino trovò pieno riscontro sia nell'indirizzo per il Congresso di Genova rivolto al pontefice Leone XIII, sia nel programma ufficiale della sottosezione.<sup>136</sup>

Informato dal De Santi, il Bonuzzi accettò la presidenza della Sottosezione Musica sacra, ma lasciò capire che necessitava di un contributo per le spese di viaggio, in quanto le sue disponibilità erano state messe a dura prova dalle «gite» fatte a Solesmes per la compilazione del suo metodo di canto gregoriano.<sup>137</sup> Il De Santi, inoltre, propose al Bonuzzi di effettuare a Genova un «colpo di stato, [...] d'intesa col Gallignani» per ricostituire l'Associazione italiana di Santa Cecilia «con un prete a capo». Il Bonuzzi, scettico all'idea, era comunque disposto ad assecondare il De Santi.<sup>138</sup>

Mentre si andavano definendo i contatti e gli accordi per la Sottosezione Musica sacra del Congresso cattolico di Genova, il periodico «La vera Roma» pubblicò un «articolo infame», la parte finale del quale era un nuovo attacco, colmo di allusioni, contro il movimento di riforma.<sup>139</sup> Il De Santi, bersaglio principale delle critiche, chiese al Bonuzzi di contribuire a scatenare una 'rappresaglia', a mezzo stampa, contro i «farabutti [...] liberi e impuniti» del giornale romano.<sup>140</sup> In questa occasione il Bonuzzi si dimostrò battagliero, ritenendosi in credito con «La vera Roma» di una risposta 'salata'.<sup>141</sup> Ogni ulteriore polemica venne messa a tacere dal sottosegretario di stato Mocenni, che proibì al periodico romano di trattare l'argomento «musica sacra».<sup>142</sup>

Alla guida della Sottosezione Musica sacra, pertanto, fu riconfermato il Bonuzzi, che rappresentava l'unica alternativa possibile dopo il «gran rifiuto» del Remondini e l'impossibilità di trovare un sacerdote genovese disposto ad assumersi l'incarico.<sup>143</sup> Per volere del Paganuzzi, però,

---

<sup>135</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 4, fasc. 11, lettera del 13 luglio 1892 (originale); AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 16 (minuta datata 12 luglio) [I, 47].

<sup>136</sup> «Per ultimo ci crediamo in dovere come cattolici ed italiani di rivolgere il pensiero all'arte cura e gloria della Chiesa e dell'Italia. Si all'arte del disegno e della musica sacra secondo le norme segnate dalla Apostolica Sede e secondo i desideri e limiti da codesta Apostolica Sede manifestati». AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 17, lettera del 31 luglio 1892 (minuta) [I, 52]. – «1. Resoconto de' progressi dell'Opera Musica Sacra nell'anno decorso. 2. Mezzi per maggiormente consolidare il bene operato». *Atti e documenti del decimo Congresso cattolico* cit., p. 19.

<sup>137</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera del 12 settembre 1892 e cartolina postale del 24 settembre 1892; Ivi, b. 8, fasc. 2, fasc. 2, lettera del 19 settembre 1892; AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 17, lettera del 25 settembre 1892 [I, 51]; *Lettere inedite* cit., pp. 39, 47.

<sup>138</sup> Cfr. *Lettere inedite* cit., p. 39; ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera del 12 settembre 1892. Il Bonuzzi fece presente che sia all'Adunanza di Soave sia al Congresso nazionale di Musica sacra di Milano l'Associazione italiana di Santa Cecilia era stata dichiarata «morta e sotterrata». Il De Santi replicò che non ne era mai stato «celebrato il funerale» e che era solo data per 'dispersa'. Cfr. *Lettere inedite* cit., p. 41.

<sup>139</sup> Cfr. «La vera Roma», II, 1892, 24 settembre.

<sup>140</sup> Cfr. *Lettere inedite* cit., p. 38. La volontà del De Santi, che chiese anche l'aiuto del Baciga e di «tutti gli amici», era di «respingere la *Vera Roma*; [...] ammazzare questo giornale». Ivi, p. 49. Cfr. RAINOLDI, *Sentieri* cit., pp. 254-255.

<sup>141</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 2, fasc. 1, fasc. 16, lettera del 12 settembre 1892.

<sup>142</sup> Cfr. *Lettere inedite* cit., p. 41.

<sup>143</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 8, fasc. 2, fasc. 2, lettera del 10 settembre 1892; *Lettere inedite* cit., p. 48.

alla presidenza della sottosezione figurava il De Santi.<sup>144</sup> L'avvocato veneziano ritenne che inserire il nome del De Santi nel programma, oltre a costituire un atto di solidarietà nei confronti del gesuita per «la guerra» che doveva subire dagli avversari romani, contribuisse al prestigio dell'Opera dei Congressi.<sup>145</sup> Il Paganuzzi, inoltre, chiese ai responsabili della sottosezione di essere «cauti nel parlare» e di vigilare affinché i limiti imposti dalla Santa Sede non fossero valicati.<sup>146</sup>

Il clima di prudenza e di sospetto fece languire le adunanze nell'inerzia, tanto che negli atti del congresso non compare alcuna deliberazione riguardante la musica sacra e la relazione tenuta dal Bonuzzi fu ignorata anche dai giornali cattolici genovesi.<sup>147</sup> Per qualche informazione sui lavori della Sottosezione Musica sacra è necessario ricorrere ad una testimonianza inviata dal Remondini al De Santi il giorno stesso della chiusura del Congresso cattolico di Genova.

La parte musicale fu veramente misera. Una dozzina di congressisti quasi tutti preti [...] che non vennero più alla 2. seduta. Nella 1.<sup>a</sup> si batté l'aria; nella 2.<sup>a</sup> si fece un po' di relazione sul bene fatto dopo il Congresso di Vicenza.

Nella 3.<sup>a</sup> si fece nulla perché venne il presid.<sup>te</sup> delle arti del disegno [Maurizio Dufour] a parlar lui.

Il 4° giorno d. Bonuzzi dovette fare la relazione all'Adunanza generale e se la cavò come ha potuto. Aveva cercato d. Albertario p[er] mare e per terra p[er] farsi fare la mozione che ella sa; ma non lo potei mai trovare. Altri si rifiutò pulitamente. All'ultimo momento trovai d. Albertario che stava per salir la tribuna e gli feci il discorso ma rispose che non avrebbe saputo dove far entrare l'osservazione non dovendo riferire sulla stampa. Disse che ne facessi far cenno da d. Bonuzzi. Al mattino eravamo stati da mg.r di Padova [Giuseppe Callegari] che si mostrò disgustato della Vera Roma e pronto ad aggiungere due parole a quelle di d. Bonuzzi. Ma quando Bonuzzi ebbe terminato, non disse nulla. Bonuzzi si è regolato molto bene [...] mostrando la sua disapprovazione p[er] certi giornalisti etc. propose un applauso al p. De Santi di Roma[,] assiduo propugnatore etc. e tutti applaudirono di cuore. Fece poi applaudire anche me con [...] di cui dovrà andarsi a confessare. Si applaudì pure mg.r ns. arcivescovo come mg. di Padova.<sup>148</sup>

Il Remondini ed il Bonuzzi si adoperarono per attirare l'attenzione della Sottosezione Musica sacra sull'ostilità de «La vera Roma» e cercarono di far pronunciare all'Albertario e a mons. Callegari una mozione contro il periodico romano, ma l'intento non riuscì.<sup>149</sup>

---

<sup>144</sup> Cfr. *Atti e documenti del decimo Congresso cattolico* cit., pp. 9, 19.

<sup>145</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 8, fasc. 2, fasc. 2, lettera del 19 settembre 1892; *Lettere inedite* cit., p. 48.

<sup>146</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 9, fasc. 2, fasc. 21, lettera del 3 ottobre 1892.

<sup>147</sup> Tra i delusi ci fu Giuseppe Perosi che, presente al Congresso cattolico di Genova insieme al figlio Lorenzo, aveva incontrato il Remondini, auspicando che fossero discusse «tante cose» riguardo alla riforma della musica sacra. Ivi.

<sup>148</sup> Ivi, lettera dell'8 ottobre 1892.

<sup>149</sup> Cfr. *Lettere inedite* cit., pp. 48-49.



In seguito, il direttivo dell'Opera dei Congressi deliberò la ristrutturazione delle cinque sezioni permanenti, suddividendo ciascuna in più sottosezioni. La Sezione Arte cristiana, fu ripartita nei settori Arte del disegno e Musica sacra, rispettivamente affidati all'architetto genovese Maurizio Dufour (dal 1885 presidente della Sezione Arte cristiana) e ad Angelo De Santi.<sup>150</sup> L'anno seguente, il gesuita triestino ricevette il regolamento provvisorio delle sezioni e sottosezioni, con l'invito a segnalare al Comitato permanente i nominativi dei componenti della Sottosezione Musica sacra.<sup>151</sup>

#### 7. I congressi cattolici 'sine musica sacra' di Roma e Pavia (1894), Torino (1895) e Fiesole (1896)

Il De Santi, non potendo accettare l'incarico, inviò al Tironi la rinuncia ad occuparsi e a presiedere la Sottosezione Musica sacra, ritenendo sconveniente che la sua assenza fosse imputata alle autorità ecclesiastiche. Nello stesso tempo, egli si riteneva privato di «quella giusta libertà d'azione [...] conveniente e necessaria all'onore del congresso e della Sezione Arte sacra» e giudicava opportuno sopprimere la sottosezione Musica Sacra se non fosse stato possibile affidarla a persona «più libera».<sup>152</sup>

Alla fine giugno, intanto, pervennero al Paganuzzi le istruzioni della Santa Sede circa le modalità in base alle quali avrebbe dovuto essere trattato il tema della musica sacra all'XI Congresso cattolico di Napoli del 1893. Esse apparivano ancora più restrittive di quelle formulate in occasione dei congressi di Vicenza e di Genova.

Nel programma non conviene mettere nulla. Potrà tuttavia nel Congresso farsi la pura relazione di ciò che si è operato in proposito, coll'intento di mandare questa relazione alla Sacra Congregazione dei Riti.<sup>153</sup>

Il Paganuzzi propose al De Santi di redigere la relazione, ma il gesuita oppose un rifiuto telegrafico, motivato con amarezza dal veto di scrivere articoli di argomento musicale che gli era stato imposto dal padre generale della Compagnia di Gesù. Egli non avrebbe potuto stendere la relazione che gli era stata richiesta, «neppure in via d'amicizia»,<sup>154</sup> ed esprimeva il proprio rammarico per la rinuncia dell'Opera dei Congressi a difendere la Sottosezione Musica sacra e a «dissipare i dubbii e le infondate prevenzioni, come pure s'era fatto al tempo del Congresso di

---

<sup>150</sup> Cfr. *Regolamento provvisorio* cit., p. [5].

<sup>151</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 8, fasc. 2, fasc. 2, lettere del 6 gennaio e del 2 febbraio 1893.

<sup>152</sup> Cfr. AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 18, lettera del 18 maggio 1893 [I, 53].

<sup>153</sup> ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 8, fasc. 2, fasc. 2, lettera del 28 giugno 1893.

<sup>154</sup> Cfr. AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 19, lettera dell'1 luglio 1893 [I, 55]. Il veto, imposto dall'Aloisi Masella, era stato formalizzato al padre generale dal segretario di Stato Rampolla. Cfr. BAUDUCCO, *Relazioni del p. Angelo De Santi* cit., pp. 136-137.

Vicenza». Il Paganuzzi tentò di convincere il De Santi, sottolineando l'opportunità di fare di più che a Genova. Su quanto era avvenuto a Vicenza, invece, evidenziò che la pubblicazione del programma gli aveva concesso il diritto e la facoltà di insistere presso il Rampolla per evitare la soppressione della Sottosezione Musica sacra.<sup>155</sup> La risposta del De Santi fu sollecita.

Ho rimesso interamente la causa al giudizio del r. p. rettore. Esaminato il pro e il contro, egli pure è di parere che non me ne incarichi. È certo che la relazione non piacerà a quel tale; egli esaminerà chi l'ha fatta e troverà sicuramente che dire contro di me, accusandomi d'aver io voluto spuntarla almeno con una relazione, conficcatasi non si sa come nel congresso, mentre non si volle tenere la Sezione V. Ella comunque mi scusi, pensando che non posso agire contro il sentimento dei miei superiori. Nel resto la cosa è ben facile e può essere fatta da un altro, p.e. dal Baciga di Verona, e basta prendere la Musica sacra di Milano per avere tutto il materiale necessario.

Quanto alla dimissione dalla presidenza, lasciamo pur la tale questione. Il m.r. p. generale m'aveva l'anno scorso dato licenza d'accettare quell'incarico. Se ora tornassi a chiedere, probabilmente mi direbbe di no. Comunque sia, poiché quest'anno non apparisce il mio nome, possiamo rimettere la decisione a tempi migliori.<sup>156</sup>

Il De Santi pensava di affidare al Baciga l'onere di relazionare sulla musica sacra, ma inizialmente aveva interpellato il Tebaldini, fornendogli un possibile schema di relazione.

I punti che si potrebbero illustrare con molto frutto sono questi: a)– l'interesse dei vescovi manifestato specialmente con le loro lettere; b)– il progresso della musica nei seminari; c)– l'occasione offerta e la buona esecuzione del giubileo pontificio.<sup>157</sup>

Il Tebaldini, accettò il compito di stilare la relazione, ma non garantiva di partecipare al Congresso di Napoli e proponeva di far leggere il resoconto all'«amico prevosto di Trezzo [d'Adda]». <sup>158</sup> Il De Santi, desiderando che l'autore della relazione si incaricasse anche di leggerla e di rispondere ad eventuali contestazioni, scelse il Baciga.<sup>159</sup> Intanto, lasciava in sospeso la questione delle proprie dimissioni dalla presidenza della Sottosezione Musica sacra, rassicurato dal fatto che il suo nome non sarebbe apparso nella documentazione ufficiale del congresso.<sup>160</sup>

---

<sup>155</sup> AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 19, lettera del 2 luglio 1893 (minuta) [I, 56].

<sup>156</sup> Ivi, lettera del 4 luglio 1893 [I, 58].

<sup>157</sup> NEGRI, *L'opera di Giovanni Tebaldini* cit., p. [482].

<sup>158</sup> Cfr. ACC, *Fondo De Santi, Corrispondenza*, b. 10, fasc. 3, fasc. 9, lettera del 5 luglio 1893 [II, 94].

<sup>159</sup> Ivi, lettera del 9 luglio 1893 [II, 95].

<sup>160</sup> Cfr. *Atti e documenti dell'undecimo Congresso cattolico italiano tenutosi a Roma nei giorni 15, 16 e 17 febbraio 1894*, 2 voll., Venezia, presso l'Ufficio dell'Opera, Bassano, Tip. S. Pozzato, 1894, I, p. 10.

Nel frattempo, a causa dell'epidemia di colera, fu deciso di differire l'adunanza ai primi mesi del 1894. Come sede fu scelta Roma, allo scopo di svolgere il congresso al termine delle celebrazioni per il cinquantenario di episcopato di Leone XIII.<sup>161</sup> Per quanto riguardava la musica sacra, l'indirizzo rivolto dal Paganuzzi al pontefice fu coerente con le indicazioni del Vaticano.

E poiché persino coll'arte si oppugna dagli avversarii la Chiesa, così a difesa della Chiesa anche nell'arte colla sua V sezione si occuperà l'XI Congresso.

Ma toccherà solo all'arte del disegno e non della musica sacra, perché quantunque l'Opera dei Congressi sia e sia stata fondatrice e prima banditrice da 20 anni in Italia della riforma della musica sacra, non crede di poter questa volta entrare in tal tema, con sue particolari proposte, quando altri sta' per entrarvi con autorità di giudice.<sup>162</sup>

Le parole del presidente dell'Opera dei Congressi risuonano come un epitaffio per la Sottosezione Musica sacra, il cui svolgimento veniva impedito dalla Chiesa dopo un ventennio di alterne vicende, nel timore di scissioni insanabili fra i cattolici militanti.

Anche al XII Congresso cattolico di Pavia (9-13 settembre 1894), non vi fu alcun accenno alla musica.<sup>163</sup> Il De Santi poté intervenire, ma con una relazione «sul movimento cattolico italiano in confronto con quello di altre nazioni cattoliche estere».<sup>164</sup> Fu la sua ultima collaborazione attiva con l'Opera dei Congressi.<sup>165</sup>

Dal 20 al 22 novembre dello stesso anno, si svolse a Parma il IV Congresso nazionale di Musica sacra, previsto per il mese di giugno ma rinviato in attesa della pubblicazione delle nuove *Normae pro musica sacra* (6 luglio 1894), che avrebbero stabilito il divieto di costituire comitati e di organizzare congressi senza il consenso dall'autorità ecclesiastica.<sup>166</sup> Il vescovo di Parma, mons. Francesco Magani, che si era adoperato per ottenere l'autorizzazione dalla Santa Sede, invitò il Paganuzzi perché uno dei temi da trattare era «l'annessione dei comitati per la musica sacra all'Opera de' Congressi».<sup>167</sup> L'avvocato veneziano declinò l'invito, ma espose il proprio disaccordo

---

<sup>161</sup> Ivi, *Avvertenza*.

<sup>162</sup> AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 20, lettera del 14 gennaio 1894 (minuta) [I, 59]. Il riferimento era al nuovo regolamento per la musica sacra che era in corso di elaborazione da parte della Sacra Congregazione dei Riti.

<sup>163</sup> Cfr. *Atti e documenti del duodecimo Congresso cattolico italiano tenutosi a Pavia nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 settembre 1894*, 2 voll., Venezia, [s.n.], Bassano, Tip. S. Pozzato, 1894-1895, I, pp. 31, 52.

<sup>164</sup> Cfr. AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 21, lettere del 30 gennaio, del 29 agosto (non spedita), del 6 settembre e del 24 settembre 1894 [I, 60-63].

<sup>165</sup> Le corrispondenza tra il De Santi e l'Opera dei Congressi giunge fino al 9 novembre 1895. Ivi, bb. 22-23 [I, 66-71].

<sup>166</sup> Cfr. DACRS, III, p. 271; RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 526. Sul Congresso di Parma, che intendeva celebrare il III centenario della morte del Palestrina, cfr. «Musica sacra», XVIII/12, 1894, pp. 139-146.

<sup>167</sup> Cfr. AOC, *Corrispondenza dell'Opera*, b. 21, lettera del 17 novembre 1894 [I, 64]. Mons. Magani informò il Paganuzzi che «la concessione fu subordinata a che me n'assumessi la responsabilità, troppo grande per chi di musica

con i provvedimenti adottati dalla Santa Sede nei confronti dell'Opera sulla *quaestio* della musica sacra.

Se mi fosse dato di venire, proclamerei, per quanto sia orribile la mia voce, che il laicato cattolico e i cattolici nostri compresi col [*verbo n.d.*] di musica, non ebbero altro intento che di divulgare le regole della autorità ecclesiastica in tema tutto di spettanza dell'autorità stessa; e di persuadere al popolo italiano di obbedire anche in questi punti ai precetti liturgici della Chiesa, come in ogni altro punto ai precetti diversi [*parola n.d.*] Chiesa stessa.<sup>168</sup>

Purtroppo, la frattura fra i ceciliani e la Sacra Congregazione dei Riti non appariva più ricomponibile.<sup>169</sup> Al XIII Congresso cattolico, svoltosi a Torino dal 9 al 13 settembre 1895, la discussione sulla musica liturgica venne ancora bandita, ma il barone Rodolfo Kanzler, presidente della Sezione Arte cristiana, si permise di introdurre nella propria relazione, trattando della degenerazione del gusto estetico nella percezione del 'bello artistico', due riferimenti alla musica sacra.<sup>170</sup>

Quando si preparava il Congresso a Roma pel centenario di san Gregorio [aprile 1891], io mi permisi di dire al santo padre: *Santità, il sommo pontefice san Gregorio insegnava la musica coll'antifonario e colla frusta. L'antifonario lo abbiamo: dom Pothier ce lo ha restituito; noi veniamo ai piedi della Santità vostra per implorare la frusta di san Gregorio.*

[...]

Quanti seminarii hanno nelle loro sale di ricreazione, accanto al pianoforte, degli spartiti di opere teatrali e peggio! In uno dei primi istituti cattolici d'Italia io ho trovato, oltre alla Traviata, al Barbiere di Siviglia, agli *Ugonotti* di Meyerber, anche delle operette di Lecocq! E quando ne ho fatto le meraviglie mi fu risposto: Ne sentono tanta in chiesa della musica seria; bisogna pure farli un po' divertire!<sup>171</sup>

---

non se n'intende, ma s'intende però di confini che separano l'azione del laicato da quella della romana congregaz[ione]».

<sup>168</sup> Ivi, lettera del 18 novembre 1894 [I, 65].

<sup>169</sup> Il Congresso nazionale di Musica sacra di Parma non condusse ad alcuna risoluzione della crisi attraversata dal movimento ceciliano; anzi, il Comitato permanente per la Musica sacra in Italia si sciolse e il Gallignani si dimise dalla direzione del periodico «Musica sacra». Cfr. «Musica sacra», XVIII/12, 1894, p. 141; RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 265; BAGGIANI, *San Pio X* cit., p. 61.

<sup>170</sup> Su Rodolfo Kanzler cfr. *DBI*, LXII, p. 736.

<sup>171</sup> *Atti e documenti del decimoterzo Congresso cattolico italiano tenutosi a Torino nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 settembre 1895*, 2 voll., Venezia, [s.n.], Bassano, Tip. S. Pozzato, 1895-1896, I, pp. 280-281. L'importanza dell'educazione musicale in ambito extra-liturgico è illustrata in un memoriale (1921) di Giovanni Battista Chesò, nel quale si afferma che al seminario di Padova spetta il «vanto di aver conservato l'amore e il culto al canto gregoriano e alla polifonia classica [...] perfino le ricreazioni e i trattenimenti teatrali si sono sempre fatti sui salmi di Benedetto Marcello». Cfr. GAIATTO, *Il movimento ceciliano* cit., p. 381<sup>20</sup>

L'archeologo romano rimosse in qualche misura i sigilli apposti alla questione della musica sacra. Così, al XIV Congresso cattolico di Fiesole (31 agosto – 4 settembre 1896), anche se il Kanzler fu sostituito dal canonico Federico Bargilli e pur non essendo stata istituita la Sottosezione Musica sacra, venne formulato un *votum* per la partecipazione dei laici *ad liturgicam musicam adiuvandam*.

*Considerando* che non di rado nelle nostre chiese professionisti e dilettanti si fan lecito di far della musica, che nulla ha in sé di ispirazione religiosa, il XIV Congresso cattolico italiano *fa voti* che tutti i membri dell'Opera nostra si diano pensiero a fare sparire questa deplorable aberrazione, e diano, nei limiti che può esser loro consentito siccome laici, il loro operoso appoggio ai savi e zelanti ecclesiastici, perché nella sacra liturgia mai non si ascolti musica vocale o strumentale che, invece d'essere ispiratrice di soda pietà e devozione, richiami ricordi teatrali e porga fomite al risvegliarsi di pericolose impressioni.<sup>172</sup>

Il voto può essere interpretato come una reazione all'«Istruzione per promuovere lo studio della musica sacra», inclusa nel regolamento per la musica sacra del 1894 e che subordinava «il concorso dei laici [...] alla vigilanza e dipendenza dei relativi ordinari»<sup>173</sup>

#### 8. Il Congresso cattolico di Milano (1897)

In occasione del XV Congresso cattolico, celebrato a Milano dal 30 agosto al 3 settembre 1897, la Sottosezione Musica sacra fu ricostituita e la presidenza venne affidata ad Angelo Nasoni, professore di Diritto canonico presso il seminario teologico milanese, succeduto al dimissionario Galignani nella direzione del periodico «Musica sacra» (1894).<sup>174</sup> La rinascita, sia pure effimera, va attribuita al cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, il quale aveva previsto di organizzare un incontro diocesano di musica sacra per celebrare il XV centenario della morte di sant'Ambrogio. La riproposizione della Sottosezione Musica sacra al Congresso cattolico di Milano doveva preparare il terreno a tale importante evento.<sup>175</sup>

---

<sup>172</sup> *Atti e documenti del decimoquarto Congresso cattolico italiano tenutosi a Fiesole nei giorni 31 agosto 1, 2, 3 e 4 settembre 1896*, 2 voll., Venezia, Ufficio dell'Opera, 1897, I, p. 165.

<sup>173</sup> Cfr. DACRS, III, p. 271; RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 526.

<sup>174</sup> Cfr. *Atti e documenti del decimoquinto Congresso cattolico italiano tenutosi a Milano nei giorni 30-31 agosto 1-2-3 settembre 1897*, 2 voll., Venezia, [s.n.], Breganze, Tip. della Riscossa, 1898, I, p. 26. Il Nasoni ricopriva anche l'incarico di pro-presidente della Commissione di Sant'Ambrogio per la musica sacra (1895) e, nel 1905 sarebbe stato eletto vice-presidente della rifondata Associazione italiana di Santa Cecilia. Cfr. ANGELO NASONI, *Del carattere distintivo della musica ecclesiastica*, Milano, A. Bertarelli & c., 1905<sup>2</sup>.

<sup>175</sup> Il congresso di musica sacra milanese (2-4 dicembre 1897) ebbe un carattere nazionale, abilmente 'mascherato' dallo stesso Ferrari per non indispettere la Sacra Congregazione dei Riti. Cfr. RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 273.

La prospettiva in base alla quale vennero affrontate le tematiche riguardanti la musica sacra fu principalmente quella dei rapporti e dei legami intercorrenti fra popolo, canto e liturgia.

*Considerando* che il movimento di restaurazione della musica liturgica è opera che, promossa a dovere, contribuisce assai alla educazione del sentimento cristiano ed alla coltura della soda pietà;

*Considerando* che l'applicazione alla liturgia di una musica pienamente conforme allo spirito di essa indurrà nel popolo quel rispetto al luogo sacro, che è segno certo di vita cattolica;

*Considerando* che quanto più stretto è il vincolo che lega il popolo devoto al sacerdote celebrante all'altare, tanto più grande è il frutto di rinnovazione morale dalla sacra liturgia deriva al popolo stesso [...].<sup>176</sup>

Queste affermazioni rispecchiano la pastorale del cardinale Ferrari, attento a coinvolgere i fedeli nella liturgia sia sotto l'aspetto dei segni esteriori sia attraverso un'adeguata disposizione dell'animo.<sup>177</sup> Il fattore "musica sacra", in particolare, era ritenuto determinante per favorire un atteggiamento di raccoglimento e di meditazione, basato non sulla percezione sensibile della fede, ma sulla meditazione interiore. A questa concezione altamente spirituale della musica sacra si ricollegano i *vota* che contemplavano: la promozione del «canto sacro popolare» nelle parrocchie; l'istituzione di *scholae cantorum* destinate «a fornire le chiese di buona musica liturgica per le feste più solenni», oltre che ad attrarre i fedeli verso le associazioni cattoliche; l'accompagnamento delle melodie gregoriane che avrebbe dovuto essere rispettoso dei toni ecclesiastici.<sup>178</sup>

La cornice nella quale si svolsero i lavori della Sottosezione Musica sacra era costituita, almeno sotto il profilo formale, da una assoluta sottomissione al regolamento per la musica sacra «diramato ai vescovi d'Italia il 6 luglio 1894», definito come una normativa sapiente e saggia; per compiacere la Sacra Congregazione dei Riti, inoltre, si plaudiva all'istituzione della Società romana di San Gregorio, alla quale si auspicava si sarebbero in futuro aggregate «altre consimili associazioni dalle numerosi diocesi d'Italia».<sup>179</sup> La 'contropartita' a tale ossequiosa obbedienza si concretizzava nell'aperto elogio dell'azione svolta dai vescovi «nell'Alta Italia, giusta i poteri loro

---

<sup>176</sup> *Atti e documenti del decimoquinto Congresso cattolico* cit., I, p. 284.

<sup>177</sup> Andrea Carlo Ferrari fu un convinto sostenitore della partecipazione del popolo al canto liturgico. A lui è dedicata la raccolta *Preci e canti. Vade-mecum per l'assistenza e l'accompagnamento delle sacre funzioni*, a cura di Felice Ercoli, Milano, Bertarelli e c., 1914, poi ampliata con la collaborazione di Giuseppe Bottazzo e di Cesare Chiesa (Milano, Bertarelli – S. Lega eucaristica, 1922). Sul Ferrari cfr. *EC*, V, pp. 1190-1191; *DBI*, XLVI, pp. 506-512.

<sup>178</sup> Cfr. *Atti e documenti del decimoquinto Congresso cattolico* cit., I, pp. 285-286. Il tema dell'accompagnamento del canto gregoriano fu molto dibattuto e numerosi teorici e musicisti cercarono di stabilire delle norme generali. Cfr., in particolare, GIULIO BAS, *Metodo per l'accompagnamento del canto gregoriano e per la composizione negli otto modi. Con un'appendice sulla risposta nella fuga*, Torino, STEN, 1920.

<sup>179</sup> Cfr. *Atti e documenti del decimoquinto Congresso cattolico* cit., I, pp. 284-286. La Società romana di San Gregorio (1897) differiva sostanzialmente dalle associazioni regionali omonime sorte in Veneto (1891) e in Lombardia (1892), in quanto mirava principalmente a tutelare gli interessi dei maestri di cappella romani. Cfr. RAINOLDI, *Sentieri* cit., p. 273.

dalla S. Sede conferiti» e nella proposta di creare, all'interno dell'Opera dei Congressi, «un ufficio speciale e stabile» deputato «alla ristaurazione della musica ecclesiastica».<sup>180</sup>

## 9. Osservazioni

La Sottosezione Musica sacra non fu in grado di risorgere realmente dalle proprie ceneri; infatti, ogni proposito di riconciliazione e di collaborazione con la Sacra Congregazione dei Riti espresso al Congresso cattolico di Milano rimase lettera morta. Privata dell'apporto del De Santi e perduto l'appoggio dei maggiori esponenti del movimento di riforma, tra i quali Giovanni Tebaldini e Antonio Bonuzzi, la sottosezione si estinse in maniera definitiva.

Nel tentativo d'individuare le cause che condussero alla dispersione dei riformatori, è opportuno richiamare l'attenzione sulla composizione del vertice del movimento, singolarmente 'veneto-centrica' e con poche ramificazioni nelle altre regioni italiane. Per i processi generativi della corrente riformatrice illustrati nel primo capitolo, per la vicinanza del Veneto alla regione mitteleuropea, per il ruolo di assoluto primo piano svolto dall'Adunanza di Musica sacra di Soave e dal Congresso cattolico di Vicenza, per la serie di eventi che portarono ad operare tra Venezia e Padova personalità di spicco quali il Tebaldini e il Barbieri e tenuto conto che lo stesso De Santi era di origine veneta e che la maggioranza dei suoi corrispondenti risiedevano in quella specifica area geografica, è possibile comprendere perché l'intero movimento si sia sfaldato con il venire meno della coesione, seppure debole, esistente tra i riformatori attivi nel Veneto.

Com'è emerso nella trattazione del Congresso nazionale di Musica sacra di Milano, lo stesso atteggiamento antistorico dimostrato dai ceciliani nei confronti degli organi antichi è di matrice veneto-lombarda, tanto che non appare errato affermare che i tratti più appariscenti (e spesso messi sotto accusa) del cecilianesimo italiano siano stati concepiti all'interno delle frange più integraliste sviluppatesi in Veneto e in Lombardia.

Il 'vizio di forma' che caratterizzò le fasi iniziali del cecilianesimo fu essenzialmente l'operatività limitata nello spazio, generalmente confinata, anche a causa della presenza innegabile di uno spirito 'campanilistico' e 'provinciale', nell'ambito delle singole istituzioni ecclesiastiche nelle quali i vari maestri esercitavano il proprio incarico. Questo atteggiamento, che il De Santi tentò costantemente di mitigare, ma senza esiti apprezzabili, generò una situazione a macchia di leopardo abbastanza incongrua, alla quale si sommava il fatto che, per le più alte gerarchie della Chiesa cattolica, non era accettabile un'azione per certi aspetti 'separatista' e centrifuga rispetto al *caput Ecclesiae*, già minato nella sua autorità dalla complessa situazione geo-politica post-unitaria.

---

<sup>180</sup> Cfr. *Atti e documenti del decimoquinto Congresso cattolico* cit., I, p. 285.

La frammentarietà e i contrasti interni che contraddistinsero il primo cecilianesimo italiano non permisero, inoltre, la costituzione di organismi e di legami associativi stabili e duraturi, nemmeno all'interno di una struttura relativamente forte come quella rappresentata dall'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia. Inizialmente il mancato appoggio del clero e in seguito la decisa opposizione della Sacra Congregazione dei Riti, alimentati dal clima di ostilità esistente nello stato liberale, nel quale si contrapponevano le società laica ed ecclesiastica, non consentirono un processo di omogeneizzazione e di maturazione delle tendenze riformatrici nel campo della musica sacra, che rimasero di frequente ad un semplice livello di abbozzo.

Un indizio di quanto il piano ideale sul quale agivano i riformatori fosse in realtà irrimediabilmente separato dal reale orizzonte liturgico-musicale proviene dagli atti del Congresso nazionale di Musica sacra di Parma. Alla proposta, formulata dal salesiano Carlo Maria Baratta, che l'assemblea prendesse parte col canto gregoriano ai momenti più solenni delle liturgie e «che certi canti speciali come *Te Deum*, *Tantum ergo* ecc.» fossero eseguiti solo o «di preferenza» in canto fermo e non figurato, il Borroni rispose che in Lombardia i fedeli volevano «musica figurata e i *Tantum ergo* lunghi delle buone mezz'ore». Un altro congressista osservò che l'assenza della musica figurata nelle maggiori festività induceva «nel popolo una certa impressione di tristizia[,] come se la solennità fosse troncata nel mezzo».<sup>181</sup> Si tratta della medesima concezione del canto gregoriano deducibile dall'opuscolo scritto nel 1873, in vista del I Congresso cattolico, dal Sassoli Tomba, nel quale, come si è detto, viene insinuato il dubbio che la monodia liturgica non sia del tutto adatta ad esprimere pienamente lo splendore dei «divini uffizi». Pertanto, a vent'anni di distanza dalla nascita ufficiale del movimento ceciliano italiano, l'obiettivo principale dei riformatori, ovvero la 'rieducazione' della sensibilità musicale della popolazione in funzione di un approccio meno 'spettacolare' alla musica liturgica, non era stato raggiunto nemmeno nell'area d'origine del movimento.

Tra i limiti maggiormente rilevanti va inoltre annoverata l'assenza di un'approfondita riflessione teorica collettiva da porre quale base sicura e condivisa per un'efficace azione ceciliana; si può addirittura affermare che le scelte operative dei ceciliani furono guidate, in massima parte, da criteri soggettivi di gusto e da interpretazioni assolutamente personali circa la musica sacra antica, spesso ritenuta buona e conveniente senza essere stata precedentemente sottoposta ad una seria analisi strutturale, ma giudicata tale solamente in base al livello di estraneità raggiunto dal proprio *sound* rispetto a quello che caratterizzava la musica sacra in voga all'epoca.

Si trattò, pertanto, di un cecilianesimo *in cuna*, immaturo, che fu in grado di abbandonare la fase di 'svezzamento' allorché il suo massimo teorico, p. Angelo De Santi, fu nella condizione di

---

<sup>181</sup> Cfr. «Musica sacra», XVIII/12, 1894, pp. 143-144.



coordinare i propri sforzi, derivanti dall'armonizzazione della ricerca storico-musicale e dell'analisi teologico-liturgica, con le intenzioni riformatrici in materia di musica sacra manifestate da Giuseppe Sarto, papa Pio X.

